ANNO 53 MATTINO TORINO, Venerdì 22 Agosto 1919 MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: "Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 6 per linea o spazio. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'ossessione

L'ora che l'Italia attraversa nell'ardua crisi mondiale del dopo guerra non è certo propizia alle facezie. Problemi formidabili di economia e di finanza, di nuovi equilibri politici e di rinnovamenti sociali, nella vasta opera della ricostruzione, affannano governanti e governati di ogni paese vittorioso o vinto, in un'atmosfera ancora calda di passioni, tra contrasti di idee e di interessi, tra le difficoltà enormi lasciate da quattro anni di distruzioni e di stragi e i timori di pericoli nuovi, di convulsioni oscure; ma per l'Italia il pondo del presente e dell'avvenire è reso anche più grave dal fatto del maggiore esaurimento di essa, dalla specialissima situazione in cui è venuta a trovarsi dopo la vittoria tra amici e nemici, con la pace ancora da concludere e gli elementi primi dell'esistenza da assicurare al lavoro e alla produzione nazionali. E' una opera immane che non può essere compiuta in un giorno nè da un uomo, ma richiede il paziente giudizioso illuminato sforzo di tutte le migliori energie materiali e spirituali del Paese, che deve risorgere negli ampliati confini, deve ottenere nel mondo il posto che gli compete dopo tanto dispendio di sacrifici, dopo sì luminosa prova di virtù popolari e di gloriosi eroismi. Ogni cittadino amante della Patria intende la vastità e la grandezza del compito nazionale, intende soprattutto che esso non potrà mai essere iniziato se non si soccorreranno quelle intime energie morali di volontà, d'intelligenza, di coraggio civile, che già tese nello sforzo terribile della guerra non sono meno necessarie alle opere risanatrici della pace. In un certo senso può dirsi che tutti i problemi della ricostruzione fanno capo ad un problema d'intelligenza e di volontà, la cui soluzione importa, specie ai dirigenti della cosa e dell'opinione pubblica, agli uomini di governo, ai politici, agli interpreti ed educatori del popolo, parlino ed operino nel Parlamento o nella scuola o nel giornalismo, il dovere imprescindibile di restare in piedi nella realtà, di guardarla in faccia, di spezzare ogni vecchio pregiudizio per non ricercare che il vero, il meglio, il giusto, in un onesto sentimento delle proprie responsabilità morali e politiche, in una equilibrata comprensione dell'utile collettivo.

Di questo presupposto morale del rinnovamento nazionale, di questi valori di intelligenza, di serietà e di conoscenza, la politica dovrebbe essere nelle sue due più grandi manifestazioni — il Parlamento e la stampa — l'espressione genuina e insieme la corrente animatrice, lo specchio che riceve la luce e la riflette più viva. Ma ahimè! è assai melanconico dovere anche oggi constatare che la politica italiana non è tutta una cosa seria e che con le luci buone, coi valori schietti, essa riceve e riflette anche luci false e falsi valori: è melanconico vedere come sopravviva ancora in una parte del nostro mondo politico certa mentalità gretta con fenomeni pietosi di autosuggestione e di ossessionante mania; è triste veder della gente in funzione politica, d'interpreti o rappresentanti o dirigenti di opinione pubblica, andare in giro, in tempi così calamitosi, con tutto quel che c'è da fare di serio, a prendere lucciole per lanterne e viceversa, a dare il capo nei cantoni, a tirare palle d'inchiostro contro bersagli inesistenti, o a dar la caccia alle ombre e ad agitare spauracchi per far paura ai passanti. Vi sono, in questa parte del nostro mondo politico, i mestieranti e gli ingenui, i coltivatori di affari e i coltivatori dei fiori di retorica; ma soprattutto fan pena taluni invasati da mania persecutrice e di persecuzione ad un tempo, i quali non hanno che un'idea fissa nella mente ottenebrata e vivono infelicissimi in una continua ossessione.

Vedete, per esempio, i maniaci dell'antigiolittismo. Da anni, imperterriti, incurabili, costoro ripetono ad ogni soffio di vento le stesse scempiaggini intorno allo stesso uomo politico, sia che debbano fare il quotidiano componimentino pseudo-umoristico per la terza pagina del loro giornale, sia che debbano montare in cattedra di retorica nell'articolo di fondo; e quando i guai sono più grossi e le questioni più gravi, quando c'è un po' di rumore in qualche sito del globo terracqueo, batta il terremoto o cada loro addosso un volume di Relazione d'inchiesta, metton fuori, strepitanti, lo « spauracchio Giolitti ». Per costoro, l'on. Giolitti è proprio uno spaventa passeri, ma in realtà i passeri sono essi. Si fanno paura da sè. Vi sono teste nelle quali l'on. Giolitti è come un proiettile rimasto nella cassa cranica di uno scampato al suicidio, e soffrendo inguaribili pene per questo corpo estraneo che si sono ficcati in testa, vedono e sentono l'uomo della loro ossessione sempre e ovunque, è la loro ombra di Banco, il loro spettro pauroso, che più non li lascia ragionare e strappa loro i più alti lai, le più incomposte mossacce, ad ogni cattivo passo della propria carriera, perdano ai tarocchi od escano malconci da un'inchiesta di generali, piova o tiri vento sul malseminato della loro coltura speculativa. Anche prima della guerra, ma soprattutto durante la guerra, lo « spauracchio Giolitti » ha servito alla medesima gente ogniqualvolta essa aveva qualcosa di male da nascondere, qualche responsabilità da salvare, ad ogni svolta critica dei loro piccoli e grandi affari: ed era fatale che esso tornasse a sbucare dalle solite teste, a dondolare più che mai nelle solite mani, in questi giorni del giudizio, quando tutte le responsabilità di lor signori, colpe ed errori, escono ufficialmente accertati in piena luce di verità. Siamo, per così dire, alla prova generale dello spauracchio. In fondo, i più ossessionati dell'antigiolittismo tengono l'on. Giolitti come il loro porta-fortuna, la loro Mascotte, sono i suoi più feticistici esaltatori: credono che basti farne il nome e agitarne la figura per salvare se stessi dai peggiori disastri, per allontanare dal proprio capo ogni procella; credono che basti quel nome e quella figura a spiegare tutto, a risolvere ogni cosa, anche la contraddizione del proprio spirito infermo, anche gli spropositi della propria inintelligenza.

Noi non siamo certo sospetti di scarsa amicizia per l'on. Giolitti, ma con tutta la nostra estimazione per l'uomo e le sue alte virtù civili e politiche, non sappiamo davvero attribuirgliene di così taumaturgiche come vorrebbero i suoi più esaltati avversari, i quali hanno il privilegio di vederlo e sentirlo anche dove non è, lo riconoscono sempre e dappertutto, anche dopo averne decretata la fine, ne intendono lo spirito vagante per onde hertziane attraverso i monti e i mari nell'aere della patria, per modo che tutti, uomini e cose, ne restano tocchi, penetrati, trasfigurati. In male s'intende. Così, per esempio, a leggere le più recenti manifestazioni giornalistiche di questi maniaci dell'antigiolittismo a proposito dell'Inchiesta su Caporetto, nessun dubbio che è stato proprio questo misterioso fluido giolittiano a paralizzare nell'opera il genio di Cadorna, a fargli sbagliare il piano strategico, a fargli dimenticare le riserve e le artiglierie, a sprecare l'elemento umano, a malgovernare i soldati. E non è men vero che quella nebbia che all'alba del 24 ottobre 1917 potè celare ai nostri l'irruzione nemica nelle posizioni dinanzi a Caporetto, altro non era che il medesimo malefico fluido reso opaco dalla bassa temperatura del luogo... Sicuro che è così! Che se così non fosse, come entrerebbero oggi nelle discussioni che più appassionano il pubblico italiano tante rinnovate amanie vituperose contro l'on. Giolitti?

Ebbene, questo ed altri fenomeni di ossessione puerile, che tuttora perturbano i nostri dibattiti politici, le polemiche giornalistiche e le discussioni parlamentari in Italia, specie nelle ore più gravi e per le questioni più ardue, se si risolvono in uno scadimento morale e intellettuale della funzione politica del giornalismo e del Parlamento, se certo non giovano punto all'educazione del pubblico, che ascolta e legge, dopo tutto non sono — ripetiamolo — che espressioni fisse della congenita debolezza e impotenza di chi c'è dentro e ne soffre. Giorgio Clemenceau, con quel suo sarcasmo che talvolta gli è di aiuto a cogliere nel segno, ebbe già occasione di trovare parole efficaci per rendere questa verità pietosa. Nel giugno del 1916, caduto il Ministero Salandra, Clemenceau scriveva testualmente:

« Ciò che io credo di scorgere abbastanza chiaramente è che l'on. Salandra cadde nell'errore comune a tutti gli spiriti timorati, che non potendo trovare la forza in se stessi contano, per mettersi in valore, sullo spauracchio. Lo spauracchio di Salandra, tutti lo sanno, era Giolitti. Quante volte, da certi salvatori del Gabinetto Salandra, non mi sono sentito dire che altrimenti l'Italia sarebbe caduta nelle braccia della Germania! La cosa non è così semplice. L'on. Salandra è stato messo in minoranza, eppure niente noi vedremo di tutto ciò... ».

Proprio così. Da quando queste parole furono scritte sono ormai passati più di tre anni: è passata la guerra, è venuta la vittoria, tutto il mondo è a soqquadro in una crisi profonda di cose e di spiriti, troni secolari sono crollati, grandissimi imperi sono andati in rovina, costumi, istituzioni, valori, modi di pensare e di fare sono mutati profondamente in un tumulto ancora caotico di rinnovazione civile, economica e sociale; ma la mentalità ed il carattere di una certa parte della politica giornalistica italiana sono rimasti immutati: non pochi nostri uomini politici, che in Parlamento e sui giornali pretendono tuttora di rappresentare e guidare una qualche opinione pubblica, pensano, parlano e scrivono oggi come pensavano, parlavano e scrivevano prima di questo diluvio universale; e il fenomeno di errore che Giorgio Clemenceau rilevava nel giugno del 1916 a proposito dell'on. Salandra, invece che eliminato, si è venuto approfondendo e acutizzando in quello strato politico donde il Salandra sortì il suo « timorato spirito ». Chiamiamoli pure « spiriti timorati », ma auguriamoci che la loro specie vada presto scomparendo dalla scena politica italiana per lasciare il posto a uomini liberi e sereni, che abbiano bastevole forza propria per rappresentare il popolo, per guidarlo, per servire una idea e mai abbiano bisogno di trucchi e spauracchi per mettersi in valore al cospetto di... se medesimi e del Paese.

Ancora due sedute per il Trattato con l'Austria

Parigi, 21, sera.

Il Consiglio Supremo ha approvato le clausole militari, navali, aeree del trattato con l'Austria; ha poi udito la lettura del rapporto militare sullo sgombero della Lettonia, ed ha approvato le lettere che le Commissioni per le riparazioni invieranno alla Delegazione tedesca circa le modalità per l'applicazione delle clausole secondarie del trattato. La Commissione per la revisione dei trattati del 1839 ha udito Van Swinderen, il quale ha esposto la tesi olandese; egli ha dichiarato che il Governo olandese si rifiuta di fare concessioni territoriali ed economiche. Il Comitato di coordinazione del trattato di pace con l'Austria ha approvato i rapporti delle Commissioni consultate circa le osservazioni della Delegazione austriaca, ed ha redatto il testo della lettera che deve accompagnare il trattato definitivo da rimettere alla Delegazione austriaca. Si ritiene che il Comitato terminerà i lavori in due sedute; il Consiglio Supremo non avrà più allora che da dare l'ultima approvazione al testo definitivo del trattato.

(Stefani).

La rivolta dell'Alta Slesia

Lo stato d'assedio - Il lavoro obbligatorio

Parigi, 21, mattino.

Si ha da Varsavia che il movimento degli scioperi nell'Alta Slesia, sotto l'influenza della propaganda spartachiana ed in seguito all'atteggiamento provocatore delle autorità tedesche, ha preso il carattere di vera rivolta. I polacchi sono padroni di Ule e di una serie di importanti località come Kolowiecz, Pszczyna, Bolskow, Iedline e Cizogo, sono avvenuti sanguinosi conflitti fra gli insorti e le truppe tedesche. Le autorità tedesche hanno proclamato lo stato d'assedio, ed hanno introdotto il lavoro obbligatorio nelle officine sotto la minaccia della legge marziale.

Il ritorno di Clemenceau a Parigi

Parigi, 21, notte.

Pichon ha offerto oggi una colazione in onore delle delegazioni britannica e italiana alla Conferenza della pace.

Clemenceau è ritornato oggi a Parigi, dopo un breve soggiorno di riposo in Vandea.

Accordi economici e situazione internazionale esposti al Consiglio dei ministri

Gli ultimi conati per le questioni italiane

Rinvio della Camera al 3 settembre

Roma, 21, notte.

Nel Consiglio dei ministri di oggi è venuta in luce la situazione dell'Italia nei suoi due punti più delicati: cioè le condizioni finanziarie e i negoziati di pace. I due protagonisti della riunione furono pertanto l'on. Schanzer, il quale ha lungamente riferito intorno ai risultati del suo viaggio a Parigi e a Londra, e l'on. Nitti, il quale ha fatto ai colleghi larghe comunicazioni a nome del ministro degli esteri on. Tittoni. La riunione è durata dalle 9 a mezzogiorno. Mancavano, oltre all'on. Tittoni, impegnato a Parigi, il ministro guardasigilli on. Mortara ed il ministro delle finanze on. Tedesco. Queste due assenze dimostrano chiaramente come non si sia nel Consiglio di oggi trattato nè del prestito forzoso ovvero imposta sul patrimonio, nè dell'amnistia. L'assenza dell'on. Tedesco ha dato luogo a supposizioni, che vengono dichiarate infondate, intorno ad opposizioni che si sarebbero manifestate nel Consiglio dei ministri alla forma ideata di imposta sul patrimonio. Tali supposizioni urtano contro la precisa circostanza che il Gabinetto ha già, con deliberazione di massima, approvato il prestito forzoso. L'approvazione della modalità viene rinviata ad altra riunione dei ministri, che si terrà in settimana. Quanto all'amnistia, se ne parlerà in questo stesso prossimo Consiglio dei ministri al quale parteciperà il senatore on. Mortara, che farà ritorno il 24 a Roma. Nel Consiglio di oggi, a prescindere dalla materia finanziaria e diplomatica trattata, venne infine deliberato il preannunciato breve rinvio della riapertura della Camera al 3 settembre e fu infine approvato in linea di massima il progetto del ministro dei trasporti on. De Vito per la elettrificazione di 6000 chilometri di ferrovie, progetto indicato nelle linee generali dallo stesso ministro dei trasporti in una delle ultime sedute della Camera rispondendo alle interrogazioni sulla crisi del carbone. Il clou del Consiglio fu dato, come dicevo, dalla relazione Schanzer e dalle comunicazioni Nitti-Tittoni. Sulla prima viene mantenuto il massimo riserbo. I giornali (i pochi che, durante lo sciopero, si pubblicano nella capitale) e le agenzie, comprese quelle ufficiose, nulla pubblicano in proposito. Sono nondimeno in grado di indicarvi largamente il contenuto delle comunicazioni fatte oggi dal ministro del tesoro. Il viaggio, durato circa due settimane, ebbe reale importanza. Per valutarne, nella loro esattezza, i risultati, è necessario tenersi lontani tanto da un esagerato ottimismo, che sarebbe ingiustificato, quanto da un aprioristico pessimismo.

L'onorevole Schanzer ha tratto il partito che poteva trarre dall'attuale stato di cose, tutt'altro che favorevole all'Italia. L'onorevole Schanzer, il quale durante la sua permanenza all'estero si tenne in frequente contatto col presidente del Consiglio e con l'on. Tittoni, ha visto a Parigi e a Londra numerosi personaggi dei paesi alleati ed associati. A Londra ebbe numerose conferenze con Lloyd George, con Austin Chamberlain, con lord Robert Cecil e con Hoover, il dittatore americano dei viveri. A Parigi conferì col ministro delle finanze Klotz e coi due delegati del Governo nord-americano Polk e White. Quali furono i risultati del viaggio? Eccoli, spogli da ogni amplificazione o retorica.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Schanzer nel Consiglio dei ministri hanno riguardato specialmente la parte da lui avuta come primo delegato nel Consiglio Supremo economico riunitosi a Londra, nonchè gli accordi da lui conclusi col Governo inglese. Le principali questioni poste sul tappeto della discussione di Londra furono due: quelle del carbone e della organizzazione degli approvvigionamenti. In entrambe la delegazione italiana ha avuto parte importante e ha fatto, come dal Governo si dichiarò, prevalere le sue proposte. La vivissima insistenza con la quale l'onorevole Schanzer ha rappresentato la gravità della situazione italiana nei riguardi della deficienza del carbone ha condotto (si aggiunge da chi è in grado di saperlo) all'approvazione dell'ordine del giorno con cui il Consiglio Supremo invitava formalmente i Governi degli Stati produttori di carbone a prendere in particolare considerazione la situazione italiana. Già si sono constatati alcuni effetti di tale deliberazione, come l'invio di 50 mila tonnellate mensili di carbone dal Belgio e l'invio di una certa quantità di carbone francese. Ma si spera soprattutto che, composto lo sciopero dei minatori inglesi, il Governo britannico manterrà la promessa fatta al nostro ministro del tesoro di aumentare l'invio del carbone inglese.

Un altro obbiettivo raggiunto dal viaggio dell'on. Schanzer è stato quello della ricostituzione proposta a Parigi dall'on. Tittoni e a Londra dall'on. Schanzer, del Comitato interalleato per gli approvvigionamenti. Notevole importanza viene poi dal Governo attribuita all'accordo formato dall'onorevole Schanzer con l'on. Austin Chamberlain cancelliere dello Scacchiere. Non si conosce il contenuto di tale accordo, ma si sa che, fra l'altro, è stato ottenuto il rinvio del pagamento in contanti degli interessi, ascendenti a più di mezzo miliardo all'anno, del nostro debito verso l'Inghilterra. Mediante tale accordo il Governo ritiene di arrecare notevole sollievo alla cassa dello Stato e impedire la dannosissima influenza sul cambio, che sarebbe derivata dalla necessità di pagare mensilmente non pochi milioni di sterline per gli interessi del debito.

La relazione dell'on. Schanzer ha toccato naturalmente anche delle sue trattative con gli Stati Uniti, i cui accordi finanziari con l'Italia sono ora venuti a scadere. Il ministro del tesoro non ha dissimulato, per quanto riguarda i crediti americani, che nelle sue trattative potè compiere soltanto azione di assaggio e di preparazione, perchè si tratta di operazioni colossali che non sono ancora mature nell'opinione pubblica americana e che, per la loro conclusione, presentano le stesse difficoltà per l'Italia, come le presentano per la Francia e altri paesi d'Europa. Non si conosce esattamente il tenore delle dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro al Consiglio dei ministri, ma ho ragione di ritenere che egli abbia dichiarato di avere fiducia che in un non lontano avvenire la questione dei crediti americani possa entrare in una fase concreta e risolutiva.

Un ultimo punto della relazione Schanzer si è riferito alla Francia. A Parigi il nostro ministro del tesoro ebbe amichevoli colloqui anche col ministro francese delle finanze Klotz, per regolare diversi interessi comuni fra i due paesi. I due ministri firmarono un accordo che disciplina un conto di compensazione fra il tesoro italiano e quello francese per le spese che i due Governi fanno rispettivamente l'uno nel territorio dell'altro. Questo è, come dato di fatto, il contenuto della relazione Schanzer. Per ora non è previsto il ritorno del ministro del tesoro a Parigi ed a Londra.

Di carattere più delicato ancora fu la relazione Nitti sulle trattative della delegazione italiana a Parigi, relazione basata su vari rapporti di Tittoni, l'ultimo dei quali riguarda l'uniformità di vedute ottenuta dal nostro ministro degli esteri circa il problema delle riparazioni dovute dagli Stati eredi dell'ex-impero austro-ungarico. Circa la situazione ungherese telegrammi pervenuti al nostro Governo la riassumono, all'ultima ora, nei termini seguenti. L'ex-deputato ungherese Depaz Mandy è stato inviato a Parigi a rappresentarvi il nuovo Governo di Budapest con mandato di insistere per il riconoscimento dell'attuale Governo da parte dell'Intesa anche prima delle elezioni generali. La delegazione italiana si opporrà a questo punto di vista e si crede che anche gli alleati si opporranno a questa pretesa, nonchè alla richiesta del Governo ungherese di sostituire con 20 mila uomini di truppa francese le truppe romene che si trovano ora in Ungheria. Ma la relazione Nitti-Tittoni vuole essere guardata, al disopra di tali questioni di dettaglio, nel suo insieme e questo insieme dice che nessuna soluzione della questione adriatica è in vista. Neppure stralciando (ciò che l'on. Tittoni non vuole) la questione adriatica dal resto del trattato di pace non si potrebbe ottenere la firma del trattato stesso, poichè la revisione delle clausole finanziarie porterà un ritardo nella firma. Ma un altro più grave pericolo sovrasta. E' stata decisa una sospensione dei lavori della Conferenza per il 25 agosto. Ora tale sospensione avverrebbe senza che le questioni italiane siano risolte. Il Consiglio dei ministri ha dato mandato di opporsi a tale rinvio insidioso chiedendo che la Conferenza non proroghi i suoi lavori senza aver risolto il problema che interessa l'Italia. Quale esito avrà il passo di Tittoni? Lo sapremo fra breve. Intanto, nella incertezza che l'on. Tittoni possa partire oppure debba rimanere a Parigi, il Consiglio dei ministri ha deciso, anche per altre ragioni, di prorogare al 3 settembre la riapertura della Camera fissata per il 28 agosto. Ciò anche nella considerazione che, se pure l'on. Tittoni, come purtroppo è probabile, dovrà lasciare Parigi al 25 per la sospensione dei lavori della Conferenza, sarà necessario che il Governo abbia una settimana di tempo per prepararsi alle dichiarazioni che dovrà fare alla Camera in materia tanto di politica estera, quanto di politica finanziaria, ecc., ecc. Dalle decisioni, che stanno per essere prese a Parigi, dipende la fisionomia del primo periodo di lavori parlamentari. Infatti, se la Conferenza sospenderà i lavori senza, non solo risolvere, ma neppure discutere i problemi italiani, il Governo dovrà chiedere che la discussione sulla politica estera si limiti alla ratifica del trattato di Versailles. Sarebbe questo, in ogni caso, un inconveniente minore. Quello maggiore consisterebbe nella sensazione che acquisterebbe il paese dall'eternizzarsi di una situazione creata solo a nostro danno. L'on. Tittoni lotterà contro il risorgere di espedienti dilatori e chiederà, non a nome della delegazione, ma a nome e per espresso mandato del Governo del suo paese, che si venga ad una conclusione. Intanto il sentimento di amarezza è grande anche negli ambienti ministeriali di fronte all'enorme ritardo della conclusione della nostra pace. Un ministro, al quale chiedevo oggi quale sarà la via di uscita dalla penosa situazione attuale, non potè rispondermi, allargando con atto rassegnato le braccia, che questo: — Speriamo che i nodi vengano presto al pettine.

La Bulgaria ripassa la vecchia frontiera turco-bulgara

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* riceve da Atene che il giornale *Kairi* si dice informato da buona fonte che il Governo bulgaro, con circolare confidenziale ha ingiunto ai comandanti delle truppe bulgare ancora in Tracia occidentale di tenersi pronti a partire appena l'ordine ne venga dato, per ripassare la vecchia frontiera turco-bulgara del 1911, cioè ritornare nella Bulgaria propriamente detta. Non rimarrebbero attualmente a Gumuldjina che una Brigata di cavalleria e due battaglioni di fanteria bulgara.

"Sintomi della depressione e loro interpretazione„

Così s'intitolano i paragrafi che nella Relazione della Commissione d'inchiesta seguono a quelli che ieri pubblicammo, riguardanti gli « infecondi sacrifizi di sangue ». E la Relazione dice:

« *Dello stato di depressione morale formatosi nei combattenti per effetto dei vari fattori prima considerati, ma particolarmente per effetto dei sacrifizi di sangue, sarebbero stati chiari sintomi:*

« — gli accenni frequenti, nella corrispondenza della truppa, alla stanchezza per la lunga durata della guerra;

« — la disciplina meno salda e l'affievolito spirito combattivo, per il quale la truppa non si mostrava più propensa ad affrontare ulteriori sacrifizi per il raggiungimento della vittoria;

« — i casi di autolesionismo crescenti, per quanto non numerosi;

« — le scritte sediziose che si notavano in alcune trincee, ad esempio:

« *La Brigata e... un fatto dei pensieri*

« *Se non ci danno il cambio*

« *Ci daremo prigionieri* »;

« — gli atti d'indisciplina che avvenivano in varie circostanze, ma specialmente durante le conferenze di propaganda; un autorevole e valorosissimo ufficiale mutilato a questo proposito narra: « Qualche colpo di fucile in aria alla partenza per la trincea era divenuto abituale, in certi reggimenti ogni segnale di tromba veniva accolto da fischi. Spesso la fine di qualche conferenza di propaganda veniva fischiata. Così continuarono le fucilate... e di notte, in mezzo ai boschi, talvolta si udiva gridare: « Vogliamo la pace! Viva la pace! Abbasso la guerra! »;

« — gli ammutinamenti verificatisi in qualche Brigata, in occasione del ritorno in linea; lo stesso ufficiale succitato racconta: « Un'altra volta, dopo l'azione di agosto, mentre mi trovavo a Gonars, la Brigata doveva partire da Fauglis, a distanza di un chilometro e mezzo da Gonars, dove mi trovavo. Si sentì un gran fuoco di fucileria. La Brigata, in segno di protesta perchè non aveva avuto il riposo che si aspettava, sparava delle fucilate in aria. Un altro giorno, mentre mi trovavo pure a Gonars, avvenne lo stesso fatto col reggimento a Felettis. Mentre eravamo a Bassaldaresia, nostri complementi furono mandati in linea. La partenza di queste truppe diede luogo a gravi inconvenienti: soldati che sparavano contro animali che incontravano lungo la linea. Alla seconda partenza di detti complementi, ricordo che fu ucciso un caporale. »;

« — gli incidenti che avvenivano con qualche frequenza durante il viaggio dei complementi diretti alla fronte ed al momento del loro inquadramento nei Corpi cui venivano destinati;

« — le diserzioni di fronte al nemico e nell'interno, e specialmente alcuni episodi verificatisi sin dall'offensiva del maggio-giugno 1917 ed altri, non meno significativi e sintomatici, verificatisi nell'agosto. Fu narrato: « All'alba del 4 giugno la linea di Flondar fu ceduta in brevi istanti. Dopo breve e violenta preparazione d'artiglieria, pochi battaglioni d'assalto nemici furono sufficienti per aver ragione di tutte le nostre truppe di prima linea (quattro Brigate), catturandole in gran parte. Corse insistente la voce di resa, ma la esperienza della guerra ci aveva insegnato che bisognava andar cauti prima di accogliere simili accuse, e noi non le accogliemmo; ma i risultati furono ugualmente gravi, cioè la sparizione quasi totale ed improvvisa della 1.a linea. Mi più volte mi sono domandato se i fatti avvenuti nel giugno 1917 potessero farsi risalire alle medesime cause che sono da attribuirsi al nostro rovescio dell'ottobre ».

L'illuso ottimismo di Porro e di Cadorna

« E' stato ricordato come fin dal maggio 1917 si notasse che, mentre *alcune Brigate erano disciplinate ed animate da spirito combattivo*, altre davano un'impressione opposta, e come già l'offensiva della Bainsizza potesse considerarsi prodromo degli avvenimenti di ottobre-novembre, perchè il numero dei prigionieri da noi perduti in quell'azione lasciava scorgere un sentimento di stanchezza molto profondo, che sconsigliava ulteriori offensive. Venne deposto: « Il 16 agosto, prima dell'azione del San Marco e del Panowitz, un'intera sezione mitragliatrici, con a capo l'ufficiale, passò al nemico. Io fui presidente del Tribunale straordinario che giudicò questi disertori. E nell'interrogatorio che feci, domandai ai due militari della sezione che erano rimasti perchè non fossero passati anche loro: in risposta che non avevano potuto seguire l'esempio degli altri per una circostanza fortuita, perchè non avevano conosciuto l'ora esatta ».

« Il generale Porro, dopo aver accennato al processo di Pradamano, di cui si tratterà in altro capitolo, notò che sintomi allarmanti si ebbero pure in azioni di combattimento, nelle quali si manifestò una grande passività da parte delle truppe (offensiva del maggio sul Carso, offensiva del giugno sull'altopiano di Asiago, che prese poi il nome di M. Ortigara, azione contro le colline di S. Marco all'ala destra della 2.a Armata durante l'attacco della Bainsizza, ecc.), ma come il sintomo più grave si avesse negli ammutinamenti dei complementi e nella vera rivolta della Brigata « Catanzaro » (141.o e 142.o) a Santa Maria la Longa nel luglio 1917. Con tutto ciò il Comando della 2.a Armata, come il Comando Supremo, pur essendo edotti della depressione esistente, non dovettero certamente avere chiara visione della misura che essa aveva raggiunto nello spirito degli ufficiali e delle truppe, se nei giorni precedenti l'offensiva austro-germanica lasciarono correre e diedero credito alla voce che la 2.a Armata era preparata e pronta in modo formidabile, non soltanto a ricevere l'offensiva nemica, ma a rintuzzarla ed a passare subito alla controffensiva.

« Per quanto riguarda la genesi di tale errore, un generale ha ricordato come la raccolta delle informazioni sullo stato delle truppe facesse capo al generale Porro, il quale riceveva in proposito le relazioni delle Armate, e ogni settimana il rapporto di tutti gli ufficiali di collegamento presso le varie grandi unità, sicchè di ogni elemento di giudizio egli avrebbe dovuto essere al corrente. Ma nella sintesi e nella interpretazione delle notizie sempre prevalente l'ottimismo del suo temperamento e che perciò la valutazione ed i referti al generale Cadorna non riuscissero esatti; mentre, del resto, il generale Cadorna medesimo, ottimista a sua volta circa i fattori connessi al governo degli uomini, era particolarmente e solamente preoccupato della propaganda che riteneva proveniente dal Paese e del contraccolpo che poteva risentirne l'esercito.

Le osservazioni del generale Capello

« *Secondo il generale Capello, la progressione del male si sarebbe svolta attraverso tre distinti periodi*, somiglianti alle fasi di talune malattie contagiose dell'uomo, che si manifestano con sintomi palesi esterni, i quali scompaiono colla cura, dando luogo ad un relativo benessere apparente, mentre il contagio continua a rodere i centri vitali, senza che alcun segno esteriore più ne riveli la permanenza nell'organismo, finchè questo non soccombe. Così, nel primo periodo (marzo-giugno 1917), si sarebbe manifestata una depressione morale causata dal lavorio occulto proveniente dal Paese, dalla lunghezza della guerra e dalle privazioni, che avevano abbassato lo spirito di resistenza della truppa; e la depressione sarebbe stata acuita anche dalla lunga sosta. Manifestazioni sarebbero state lo ammutinamento avvenuto presso un reggimento di fanteria, accompagnato da circostanze che condussero all'arresto di 128 militari, ed il complotto di borghesi e militari per propaganda antibellica, che portò al processo di Pradamano (aprile-settembre 1917). Nel secondo periodo (giugno-agosto) si sarebbe verificato un apparente miglioramento del morale delle truppe per le energiche misure preventive e repressive adottate e pei brillanti successi delle operazioni militari svolte. Ed infine nel terzo periodo il morale si sarebbe fatto insondabile, la passività di animo e la apparente docilità sarebbero apparse in contrasto col lavorio disfattista che sempre più si sarebbe diffuso fra le truppe.

« E il generale Capello, dopo avere notato come durante tale periodo la malattia, costringendolo alla segregazione, gli impedì ogni ulteriore contatto colle truppe dipendenti, continua:

« La valutazione della situazione — che ormai non potevo più giudicare in base alla visione diretta, ma che mi giungeva, invece, deformata attraverso alle notizie troppo soggettive o incerte o reticenti degli organi dipendenti — si faceva per me più difficile. Se da una parte i Comandi e gli stessi miei ufficiali — giovani entusiasti, pieni di fede, ma poco esperti dell'anima umana — vedevano tutto roseo e mi riferivano: « Tutto va bene, lo spirito delle truppe è tranquillo », per contro il colonnello dei carabinieri mi diceva: « C'è qualche cosa di imperscrutabile: non si può dir nulla ».

« Tuttavia potei trarre ancora logiche conseguenze da alcuni fatti sintomatici che non mi potevano rimanere nascosti. Infatti, dal rallentamento della serenità dei Comandi e delle truppe col contemporaneo scadimento di energia, come già dissi parlando della cooperazione dei Comandi dipendenti, non poteva sfuggire nel mio pensiero che la supposizione di una pericolosa incredulità nei riguardi dell'attacco nemico. E, veramente, così era. Allo stesso modo, l'assenza di diserzioni verso il nemico, in un momento in cui più frequenti divenivano le diserzioni del nemico verso di noi — fatto che da tutti era ritenuto favorevole nei riguardi dello spirito delle truppe — rappresentava per me motivo di grande inquietudine, giacchè io vedevo in esso un sintomo dell'attesa di una fine prossima della guerra e un segno dell'acutizzarsi dello stato di apatia.

« Nelle ore febbrili trascorse nel mio letto di dolore, i mali fisici erano di gran lunga superati dal tormento morale che mi procurava la mia impotenza di fronte ad una situazione di cui io potevo soltanto intuire l'aggravarsi. Forse, se in quei giorni avessi potuto guardare negli occhi i miei soldati, forse, ripeto, qualche segno rivelatore mi avrebbe permesso di scorgere meglio la rapidità dell'aggravamento e tutta l'imminenza e la estensione del precipizio. E in tal caso avrei saputo trovare i ripari. Però non voglio giudicare troppo severamente coloro che avrebbero potuto e dovuto vedere anche per me. Appunto per la profondità e l'universalità del male, che aveva spiegato le sue radici in tutto l'organismo, i segni ormai non ne potevano più essere palesi e superficiali, in modo da essere percepiti anche da chi avesse poca esperienza dell'anima umana ».

Ciò che ne pensava Cadorna

« *Ma il generale Cadorna*, pur riconoscendo che effettivamente il generale Capello durante il periodo immediatamente precedente l'offensiva nemica non potè tenere il contatto diretto con le truppe, ha obiettato che tale menomazione della sua normale attività di comando non può avere avuto quelle gravi conseguenze cui egli accenna nei riguardi della conoscenza del reale spirito delle truppe, perchè uno stato d'animo così radicato non si crea in venti giorni. E continua:

« D'altra parte un comandante di Armata potrà sincerarsi del morale delle truppe anche con impressioni dirette, che fra tutte sono le più veritiere; ma queste, in quanto non possono in ragionevoli limiti di spazio e di tempo, abbracciare tutta l'Armata, costituiscono solo parzialmente elementi di giudizio. Il quadro integrale e complessivo deve risultare invece dalle relazioni dei comandanti di Corpo d'Armata, che, vivendo a diretto contatto delle truppe, hanno l'obbligo di invigilare sul loro stato morale e ne rispondono al proprio comandante d'Armata.

« E poichè — come è noto — i comandanti di Corpo d'Armata furono fino all'ultimo concordi nel ritenere in massima soddisfacenti le condizioni morali delle truppe, è lecito dedurne che un'azione personale dell'ultima ora, quale certo il generale Capello avrebbe spiegato se glielo avessero permesso le condizioni di salute, non sarebbe valsa a rivelare nè tanto meno ad evitare, il grave cedimento morale che doveva travolgere l'intera II Armata, e neppure avrebbe servito a modificare le previsioni ottimistiche che in quelle giornate di ottobre erano, si può dire, unanimi nei vari Comandi della II Armata.

« Concludo rilevando che il generale Capello mette in rapporto circostanze contingenti e di portata ristretta con fatti che hanno invece lontane radici e ben più ampia natura ».

« Mancata esatta valutazione »

« *La Commissione ritiene che alla mancata esatta valutazione dello scadimento dello spirito combattivo*, oltre i difetti generali rilevati al principio del capitolo, abbiano contribuito in particolare:

« — le speciali difficoltà che, in relazione al carattere del generale Cadorna, si incontravano per rappresentargli inconvenienti che egli stesso non ravvisasse;

« — i non abbondanti contatti che egli aveva coi comandanti delle unità, e la tendenza all'ottimismo, che per la ben nota facilità con cui si procedeva negli esoneri per mancanza di fede, si comunicava agli ufficiali generali e superiori, dal Capo di Stato Maggiore, direttamente o indirettamente interpellati;

« — la scarsa esperienza degli ufficiali di collegamento, che avrebbero dovuto fornire notizie al Comando Supremo, e la diffidenza che non pochi di essi — sia pure a torto — ispiravano;

« — il sistema dell'esperimento di comando, che spingeva a far sì che in tal periodo nessun inconveniente, anche se fosse esistito, venisse rivelato per non compromettere troppo rapidamente l'avanzamento del comandante sub judice;

« — le poco oculate informazioni e la poco acuta o troppo soggettiva interpretazione dei fenomeni degenerativi della gerarchia, fornite dal generale Porro al generale Cadorna;

« — ma, sopra ogni altra ragione, il fatto che di tutto quanto veniva rilevato di anormale, di ogni deplorevole sintomo o manifestazione di depresso spirito, la causa era dal Comando Supremo cercata e fatta ricercare prevalentemente in elementi estranei alla milizia, come meglio sarà chiarito nel trattare dei fattori politici e del disfattismo.

« *La Commissione non fa, però, un serio addebito al Capo di Stato Maggiore per non aver giustamente valutato la misura della depressione e la grandezza dei suoi possibili effetti; ma lo fa invece al generale Porro che, non avendo la gravissima preoccupazione della condotta delle operazioni, poteva e doveva meglio prospettare al Capo di Stato Maggiore gli elementi indispensabili a tale valutazione. Essenziale era non produrre lo scoramento, e per mezzo di opportune misure, ridurlo; ma dal momento che il danno di talune atti non si comprendeva (tanto che vi si persisteva) e la necessità di talune misure non si percepiva (tanto che non si adottavano), la valutazione*

B.

errato dell'avvenire era della cecità o dell'errore di visione una conseguenza inevitabile. Farne carico ai generali Cadorna e Capello equivarrebbe a duplicare per loro le responsabilità di errori in altra sede rilevati. E come altrove meglio si chiarirà, non vi incluse che il Gabinetto Boselli, sotto cui le conseguenze del poco buon governo degli uomini si fecero più sentire, e che pur ne percepì esattamente i danni, non richiamò su ciò il generale Cadorna se non in via di pura e semplice ipotesi».

Il saluto di Diaz

a tutti i militari ancora alle armi

Roma, 21, notte.

Il generale Diaz ha diramato il seguente saluto a tutti i militari ancora alle armi, delle classi 1891-1899:

«Il procedere della smobilitazione porterà al successivo congedamento delle classi e resteranno solo alle armi le più giovani, sui preziosi servizi delle quali l'esercito deve fare ancora fondato assegnamento. A tutti io rivolgo un saluto memore e grato, ed attraverso tale saluto rievoco le mirabili gesta del glorioso passato che renderanno la nostra generazione sacra al culto generoso degli ideali della Patria. A tale passato voi tutti avete contributo, dai più anziani in servizio ininterrotto dal principio della guerra, ai più giovani accorsi entusiasti ieri, perchè anelava al loro eroismo coronare con la vittoria la grande impresa. Tutti bene meritarono della Patria. I caduti, divenuti immortali nella gloria, i reduci che potranno esultare nel legittimo orgoglio di avere visto la Patria suggellare la prova cruenta col più radioso trionfo. Alla Patria che abbiamo ricevuto libera ed unita dai nostri padri e alla cui grandezza voi avete così efficacemente cooperato, sia dedicata sempre in avvenire l'opera vostra. Dai ricordi della guerra vinta, dal mirabile esempio datoci da S. M. il Re, nostro Capo, dalla prova di disciplina e di resistenza offerta dall'intero popolo, io confido sapremo tutti trarre la volontà e l'energia indispensabili per assicurare all'Italia quell'avvenire che, colle armi, avete saputo conquistare».

I casi di Taranto

nel comunicato officioso

Roma, 21, notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie esagerate od inesatte circa incidenti accaduti nei pressi di Taranto fra truppe francesi ed operai italiani. A ristabilire la verità dei fatti si comunica che l'episodio che ha dato origine a tali versioni tendenziose si riduce ad uno dei soliti incidenti privi d'importanza. Dall'inizio della guerra esiste nei pressi di Taranto, e precisamente a Buffoluto, un accampamento per le truppe francesi di passaggio da e per l'Oriente. La sera del 15 corrente alcuni militari francesi, venuti a diverbio con due operai italiani, uscirono armati dal loro accampamento e spararono alcuni colpi di fucile; ne seguì un tafferuglio, ma, accorsi prontamente il comandante del campo francese ed il tenente di vascello della nostra marina, comandante della vicina polveriera, l'ordine venne tosto ristabilito. Si hanno a deplorare due feriti fra i militari francesi ed uno fra gli operai italiani. Il battaglione coloniale cui appartenevano i militari francesi implicati nell'incidente ha già lasciato Taranto, ed il comandante dell'accampamento francese ha dato alle Autorità italiane spiegazioni esaurienti, che sono state di buon grado accettate. S'intende che l'incidente non ha per nulla turbato le buone relazioni di cameratismo che sono sempre esistite a Taranto fra militari francesi ed italiani.

Una nota officiosa

a proposito dei RR. Carabinieri

Roma, 21, notte.

Il Governo ha già smentito tutte le voci sparse in giro circa la riforma del Corpo dei carabinieri reali. Non esiste nessun progetto di riforma organica, ed è completamente falso che si pensi a destinare ad altri Corpi gli ufficiali dei RR. CC. Sono bensì allo studio alcuni progetti per mettere il Corpo dei RR. CC. in condizioni di maggiore efficienza, ma su questi progetti il Governo non ha avuto occasione di pronunziarsi. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra studiano ora personalmente questo argomento, che considerano come del maggior rilievo, e si riservano di presentare alla riapertura del Parlamento i relativi disegni di legge. Il Governo ha dato disposizioni per agire contro i propagatori di false notizie. (Stef.)

Una protesta del Deposito Franco

contro il Governo

Genova, 21, sera.

I commercianti di questo Deposito Franco comunicano alla stampa:

Il giorno 5 luglio scorso la stampa italiana riportava quanto fu pubblicato dalla ministeriale Agenzia Volta e cioè: che il Presidente del Consiglio, on. Nitti, presenti il Ministro del Commercio on. Ferraris ed il Ministro delle Finanze on. Tedesco, ricevendo i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio d'Italia, sotto la presidenza dell'on. Cassin, esplicitamente assicurava che la questione del monopolio del caffè sarebbe stata subito e soddisfacentemente risolta per opera del Governo, secondo i desiderata della classe. Dopo tali esplicite dichiarazioni ed assicurazioni, e dopo l'autorizzazione, data dal Presidente del Consiglio in persona delle suddette autorità, a smentire le voci sui propositi del Governo di applicare i monopolii, era naturale che i commercianti dovessero ritenere risoluta favorevolmente la questione ed attendessero fiduciosi pronte disposizioni per il ripristino dell'importante commercio. Invece, malgrado le pressioni delle Commissioni successivamente recatesi a Roma, nulla si ha ancora di concreto ed il commercio intanto è paralizzato. Perdurando questo dannoso stato di cose, e d'altra parte, fidando nel mantenimento degli impegni ufficiali assunti dall'on. Nitti di fronte al Paese ed alle classi commerciali in ispecie, questa nostra Camera di Commercio ha creduto opportuno inviare, in data 12 corr., all'on. Nitti il seguente telegramma:

«Malgrado affidamenti dati da E. V. e suoi Colleghi per riesame questione progettati monopoli particolarmente caffè sembra certo, per informazioni avute dall'Unione Camere di Commercio, che da Ministero Finanze persistasi nelle direttive già enunciate che possono favorire pochi a danno collettività, scartando invece ogni serio proposito consentire prosecuzione funzionamento organizzazione commerciale cui burocrazia, non soddisfatta esperimenti dannosi fatti nella esplicazione dell'attività di scambi e produzione, vuole sostituirsi. Alle nostre classi rimane ancora fiducia diretto intervento E. V. per soluzione equa e secondo voti criteri da noi espressi che tengano presenti ad un tempo bisogni fiscali, sano interesse, necessità non restringere campo del lavoro e di non sospingere ulteriormente le energie fattive del Paese nello stato completa demoralizzazione sfiducia». Finora nessuna risposta.

Gli artisti drammatici non aderiscono

alla Confederazione gen. del lavoro

Milano, 21, mattino.

La Lega fra artisti drammatici ha tenuto varie adunanze presenti una sessantina di soci, muniti di numerose deleghe. [illegible] E' stato approvato il nuovo tipo di contratto, che stabilisce un minimo di paga di 15 lire al giorno per tutto l'anno, cosicchè gli artisti non perdono la paga anche durante la chiusura dei teatri. Le doppie recite vanno retribuite con paga doppia. A carico dei capocomici sono le spese dei costumi. Venne approvato il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento della Lega e l'abolizione delle agenzie teatrali. Per l'adozione del contratto unico, a far tempo dall'anno comico 1921, corrono trattative con l'Associazione dei capocomici, ed all'uopo è corsa una intesa per una tregua delle polemiche che fioriscono fra capocomici e la Lega degli artisti drammatici. L'assemblea ha anche deliberato di aderire alla Federazione dei lavoratori del teatro, che è stata promossa dalla Società fra gli artisti lirici, a condizione che tale Federazione si mantenga libera ed indipendente da partiti ed organizzazioni a tendenze politiche. In altre parole, purchè non aderisca alla Confederazione generale del lavoro, alla quale però ha già aderito la [illegible] fra gli artisti lirici.

Per la sistemazione degli avventizi ferroviari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

E' stato firmato il Decreto col quale si provvede alla sistemazione degli avventizi delle Ferrovie dello Stato. Ecco le principali disposizioni dell'importante provvedimento: Gli avventizi assunti anteriormente al 24 maggio 1915, che abbiano lasciato il servizio per la chiamata alle armi, saranno riassunti purchè presentino domanda entro tre mesi dalla data del Decreto e dal giorno del congedamento e godranno di un trattamento di favore rispetto agli altri avventizi, qualora abbiano prestato servizio militare in zona di operazione. Le Ferrovie dello Stato sono autorizzate a nominare aiutanti applicati in prova nel personale delle stazioni fino a concorrenza dei posti che sono o saranno vacanti entro il 30 giugno 1920 nel ruolo dei sottocapi e applicati del personale esecutivo nelle stazioni: 1.o gli aiutanti applicati avventizi in servizio al 1.o giugno 1919 che alla data stessa abbiano prestato servizio ininterrotto con tale qualifica almeno per un anno; 2.o gli aiutanti applicati che nel periodo dal 1.o luglio 1914 al 1.o giugno 1919 abbiano prestato ininterrotto servizio, anche soltanto per 6 mesi e cumulativamente per un anno nel servizio militare prestato fino al 1.o giugno 1919 al quale siano stati chiamati per la guerra, mentre erano in servizio ferroviario; 3.o gli aiutanti applicati avventizi che nel periodo dal 1.o luglio 1914 al 1.o giugno 1919 abbiano prestato servizio ininterrotto per tre mesi, ma che chiamati alle armi mentre erano in servizio ferroviario abbiano entro il 1.o giugno 1919 prestato servizio militare in Corpi mobilitati o in zona di operazioni per almeno sei mesi. Tale nomina è subordinata al possesso dei requisiti voluti dal regolamento per l'ammissione del personale in prova, nonchè al titolo di studio.

Sono eccezionalmente ammessi alla nomina in prova, ove posseggano tutti gli altri requisiti, gli aiutanti applicati avventizi che abbiano compiuto il 35.o anno di età dopo la assunzione o posteriormente al 1.o luglio 1919 e quelli che pur non avendo compiuto al 1.o giugno 1919 il 18.o anno, abbiano già superato il 17.o. Potranno pure essere nominati aiutanti applicati in prova gli altri avventizi dei gradi 12 e 11 e gli aiutanti del servizio provvisorio che avendo i requisiti facciano domanda entro tre mesi. In caso di insufficienza di posti si procederà alle nomine anzidette man mano che si verificheranno le vacanze in ragione del maggior periodo del servizio prestato ed a parità di condizioni, con preferenza per i combattenti.

Le Ferrovie dello Stato sono autorizzate a nominare scrivane in prova con decorrenza dal 1.o giugno 1919 e nei limiti della metà dei posti vacanti le scrivane vedove od orfane degli agenti delle Ferrovie che al 1.o giugno 1919 si trovavano in servizio da almeno un anno e posseggano i requisiti voluti dal regolamento. Potranno successivamente essere nominate scrivane per coprire la metà dei posti che si renderanno vacanti entro il 30 giugno 1920. Le stesse disposizioni si applicano alle scrivane avventizie non orfane nè vedove degli agenti delle ferrovie in servizio da almeno un anno al 1.o giugno 1919 e in possesso dei voluti requisiti per coprire la rimanente metà dei posti vacanti. Nel ruolo del personale ausiliario delle stazioni sono aggiunte le qualifiche di commesso di prima e di seconda classe. Possono essere nominate commesse di seconda classe in prova le scrivane avventizie che al 1.o giugno si trovavano in servizio da almeno un anno ininterrotto e posseggano i requisiti prescritti.

Possono essere anche nominati in prova: 1.o i supplenti frenatori, i manovali, i cantonieri e gli operai avventizi in servizio al 1.o giugno, i quali avendo compiuto a tale data un anno di servizio ininterrotto, abbiano superato i limiti di età perchè abbiano raggiunto i 25 anni durante il servizio e posteriormente al 1.o luglio 1914; 2.o al compimento del 18.o anno i supplenti frenatori, i manovali ed i cantonieri avventizi in servizio al 1.o giugno 1919 i quali avendo compiuto a tale data un anno di servizio ininterrotto, non abbiano raggiunto il 18.o anno ma abbiano compiuto il 17.o; 3.o al compimento del 21.o anno gli operai avventizi in servizio al 1.o giugno 1919 i quali avendo compiuto a tale data almeno un anno di servizio ininterrotto non abbiano ancora raggiunto il 21.o anno ma compiuto il 20.o.

Il servizio militare prestato fino al 1.o giugno 1919 verrà considerato come servizio ferroviario per quelli che abbiano prestato il servizio ferroviario ininterrotto di almeno 6 mesi o soltanto di 3 quando il servizio militare sia stato prestato in Corpi mobilitati o in zona di operazioni per 6 mesi. Agli avventizi che al 1.o giugno 1919 si trovavano in servizio ininterrotto da sette mesi e cessano dal servizio per qualsiasi motivo escluso il disciplinare entro il 30 giugno 1920 sarà corrisposto un compenso pari a due giornate di mese di paga, escluso il caroviveri, per ogni mese di servizio prestato con un minimo di una mensilità.

Nella tabella degli agenti considerati operai agli effetti della legge per gli infortuni sul lavoro sono aggiunte le qualifiche di capi stazioni e di sotto capi, di controllore principale e di controllore. Il testo del decreto è stato comunicato dal Ministro De Vito al Sindacato ferrovieri avventizi, che ha fatto tuttavia qualche riserva.

Il Congresso dei movimentisti

Una Commissione ricevuta dall'on. De Vito

Roma, 21, notte.

Dopo l'incidente avvenuto in seguito all'approvazione del distacco dei movimentisti dal Sindacato ferrovieri italiani e dopo l'uscita dalla sala degli aderenti al Sindacato stesso, i lavori del congresso sono proceduti ordinati. La quasi totalità dei rappresentanti eletti dal compartimento con mandato deliberativo al congresso ha discusso tutti i punti delle complesse questioni riguardanti i ferrovieri e la categoria. Ferrante prospetta i danni arrecati ai movimentisti dalla ritardata applicazione delle norme riguardanti le promozioni ed ha rilevato la riassunzione in servizio dei funzionari già pensionati. L'Assemblea in ultimo approva un ordine del giorno di Ferrante, Pesca, Bongiovanni svolto, e l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno: «I movimentisti ferrovieri dello Stato, riuniti a convegno, dopo ampia discussione, ritenuto che tra i principali coefficienti per una rapida opera di ricostituzione nazionale «post bellica» si debba porre la continuità di un regolare intenso servizio ferroviario; considerate le accresciute esigenze dei tempi nuovi; considerato che condizione imprescindibile per assicurare tale servizio sia la eliminazione dei motivi di malcontento che tengono in perenne agitazione il personale ferroviario; constatato che tale stato di agitazione è prodotto, soprattutto, dal mal governo di una oligarchia di alti funzionari, nefasto retaggio delle cessate Società private, che si sottraggono ad ogni controllo costituzionale e ad ogni pubblica sanzione per l'impunità loro assicurata da una mal data autonomia dell'azienda ferroviaria di Stato, ciò che costituisce anche un assurdo giuridico; reclamano dai poteri costituiti la pronta cessazione di così fatta autocrazia e l'instaurazione di un regime di ordine e di giustizia che assicuri alla classe ferroviaria quel trattamento giuridico che finora, è stato solo faticosamente perseguito attraverso lotte incessanti dell'organizzazione di classe, tra la colpevole acquiescenza dei poteri dello Stato e l'indifferenza inconsapevole del pubblico».

Caruggi insiste per una azione energica tendente ad affrettare l'amnistia delle punizioni inflitte ai ferrovieri. Accenna a varie questioni lasciate insolute dalla Commissione ministeriale e propone che siano demandate al nuovo Comitato centrale le pratiche per il completo accoglimento delle eque richieste già avanzate dalla categoria. I convenuti stabiliscono le norme per il funzionamento dell'organizzazione e con un applauso a Roma si scioglie il congresso, dopo l'insediamento del nuovo Comitato centrale.

L'«Avanti!» dice che una Commissione composta da Castrucci, del Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri italiani, Gaetani, direttore della «Tribuna dei ferrovieri», Gherardi, rappresentante dei capi stazione, Suppenti, rappresentante dei sotto capi, Azzario e Melle della Commissione di categorie movimentisti, è stata ricevuta dal Ministro dei Trasporti, on. De Vito. La Commissione ha illustrato le diverse richieste espresse dal convegno della categoria in questi ultimi giorni. Il ministro avrebbe dato favorevole affidamento su varie delle questioni esposte ed ha assicurato che la Commissione di studio, della quale fanno parte i movimentisti, non subirà variazioni, riconoscendo nel Sindacato ferrovieri il diritto di rappresentare tutte le categorie del personale ferroviario, compresi i movimentisti.

L'orario globale delle otto ore

e i proprietari terrieri del novarese

Novara, 21, notte.

Come vi informai giorni or sono, oggi presso la loro Sede si riunirono numerosi proprietari conduttori di fondi del novarese per esaminare la nuova situazione creata dal memoriale inviato loro dai lavoratori della terra. La discussione, che si prevedeva movimentata, fu invece improntata ad una calma e serenità tali da far apparire subito la fermezza di animo e la completa concordia degli interessati. I proprietari delle regioni agricole del novarese, del vercellese, della Lomellina e del basso pavese dichiararono, unanimi, che prima di iniziare qualsiasi discussione sul rinnovamento dei patti agricoli, intendono che sia accettato senz'altro l'orario globale delle otto ore in ragione di 2496 ore all'anno, con un orario maggiore delle otto ore in certi mesi in cui è imperioso il bisogno e minore quando meno è sentita la necessità della mano d'opera. Solo così e non altrimenti essi potranno salvaguardare gli interessi propri e quelli dell'agricoltura nazionale. Sull'accettazione della pregiudiziale si potrà entrare nella discussione delle tariffe e degli altri problemi di carattere economico morale richiesti dalla classe lavoratrice. Ora è da vedersi quale sarà la risposta della Federazione delle Leghe dei lavoratori della terra la quale su questa questione dell'orario globale già nel marzo scorso impegnò battaglia. Vi terrò informati degli avvenimenti.

I postelegrafonici di 2ª categoria

chiedono un'ora in più di lavoro

Milano, 21, notte.

La nobile gara che va svolgendosi in questi giorni fra gli operai ed i dipendenti dello Stato tendente ad un maggior incremento di produzione coll'aumentare le ore lavorative non poteva non trovare la più cordiale entusiastica adesione del Fascio postelegrafonici di 2.a categoria. Il Comitato del Fascio, riunito in questi giorni e forte del consenso dei propri aderenti, ha deliberato di invitare il ministro ad elevare sin che dura l'attuale crisi economica che travaglia la Nazione l'orario del dipendente personale di un'ora al giorno ed a ridurre il congedo annuale a 15 giorni. La seconda proposta porterebbe un non lieve beneficio al bilancio pel fatto che è uno maggiore onere è dovuto al pagamento dello straordinario in surrogazione del personale in congedo. Il Fascio si augura che l'on. Chimienti non mancherà di accogliere i desideri del personale e dare immediate disposizioni in proposito in attesa delle quali le Sezioni del Fascio faranno pratiche con le locali Direzioni, mettendosi a loro disposizione per il prolungamento di orario.

Lo sciopero dei metallurgici a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 21, notte.

Lo sciopero degli operai metallurgici continua, nè accenna a concludersi. La Camera del Lavoro ha indirizzato a tutte le organizzazioni associate una circolare con la quale le invita a radunare immediatamente i soci, onde spiegare che da sabato 23 corrente tutti gli organizzati dovranno versare una quota settimanale di due lire, se uomini, e di una lira, se donne, onde venire in aiuto degli scioperanti.

Il processo dei cascami

Roma, 21, sera.

Alle ore 8.30 si apre l'udienza e il presidente legge un'ordinanza [illegible] all'incidente sollevato dalla difesa Bonacossa [illegible] per ottenere che i periti tecnici [illegible] potessero assistere le loro indagini. Il Tribunale dichiara di [illegible] la risoluzione dell'incidente alla decisione nel merito della causa, secondo che rimarrà necessario o meno un ulteriore accertamento di elementi di prova. La difesa Bonacossa [illegible] interrogato il perito ragioniere Gatti, il quale riferisce che le condizioni fisiche e mentali di Bonacossa lo fanno ritenere come mentalmente [illegible]. Dopo che il perito prof. [illegible] ha depositato alcuni documenti tradotti dal [illegible] l'udienza viene rinviata a domani per l'interrogatorio dei due ultimi testimoni [illegible] Casanova e Rotambardieri.

Imminenti operazioni degli Stati Uniti contro il Messico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, sera.

Il corrispondente del Times da Washington telegrafa che un reparto di cavalleria americano è entrato in territorio messicano per arrestare i banditi che avevano tenuto in ostaggio i due aviatori americani caduti in territorio messicano. I due aviatori sono stati liberati mediante pagamento di settantacinquemila franchi in oro, ed accompagnano ora il distaccamento di cavalleria per guidarlo al rifugio dei banditi.

Il Dipartimento di Stato a Washington rende pubblici i telegrammi dell'Ambasciata al Messico, annunzianti che un altro cittadino americano, il dottor Guenage, fu fatto prigioniero dai banditi e tenuto in ostaggio sul monte Ajusco, che si trova a poche ore di cammino dal palazzo del presidente Carranza, nella città di Messico. La scadenza fissata pel pagamento del riscatto era venerdì scorso, cosicchè, probabilmente, il dottore sarà già stato messo a morte. Si annunzia pure che un treno appartenente ad una Compagnia americana è stato attaccato dai banditi, e nello scontro un suddito americano, certo Leslie Webb, è stato ferito. Gli uffici di un'altra Compagnia sono stati svaligiati da una banda di briganti.

Il Philadelphia Public Ledger pubblica una lista di tutte le aggressioni ed i delitti compiuti dai messicani contro le persone e gli averi americani nelle ultime settimane, e dice che questa sarebbe una dolorosa lettura se non si apprendesse che sedici grosse tanks sono già arrivate a Fort Bliss, vicino alla frontiera messicana, e che quarantotto tanks leggiere sono state spedite per il Paso e San Antonio. Questa allusione diretta ad un inizio imminente delle operazioni contro il Messico trova riscontro nel tono generale della stampa. L'autorevole New York Times scriveva ieri che il ricatto compiuto sulla persona dei due aviatori è la goccia che fa traboccare il vaso. Naturalmente, gli ambienti ufficiali a Washington si mostrano riservatissimi, ma le alternative sono evidenti, o il presidente Carranza provvede energicamente alla sicurezza della regione di frontiera, o gli americani inizieranno operazioni che, probabilmente, non si arresteranno tanto presso al confine. Si dubita, tuttavia, fortemente che il presidente Carranza abbia autorità e mezzi per provvedere, sia pure in modo parziale, alle richieste americane.

Vice M. P.

Altre arguzie di Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il calore non sembra accasciare Landru; rinfagottato e sempre padrone di se stesso, ha voluto persino fare dell'ironia, che era per lo meno fuori di posto. Il giudice Bonin aveva fatto venire da Nancy i coniugi Goquet, genero e figlia della signora Guillin, terza fidanzata di Landru. La loro testimonianza non rivelò nessun fatto nuovo, senonchè quando Goquet, allora mobilitato, venne alla fine del luglio 1915 in licenza a Parigi, la suocera gli annunciò che stava per sposarsi con un console e partire per l'Australia, donde sperava di ritornare dopo tre anni per stabilirsi a Vernouillet, ove il futuro marito possedeva una bella villa. Siccome a tutte le domande rivoltegli, Landru rispondeva evasivamente, il giudice lo invitò a mutare condotta. «Perchè persistete a non volere rispondere, dal momento che avete un'eccellente memoria?». «Doctus cum Libro», replicò sentenziosamente Landru. La mia memoria è buona, ma soltanto quando ho sott'occhi dei documenti; invece tutte le mie carte mi sono state sequestrate». «Volete dei documenti?», interruppe il giudice, «eccone uno». Ed il magistrato gli sporse il libretto matrimoniale del defunto marito della Guillin, il cui nome, raschiato, era stato trasformato in Guillet. «Perchè avete compiuto questo falso?».

Ma Landru si guardò bene dal rispondere; soltanto acconsentì a riconoscere che era sotto questo nome che abitava in Rue Rochechouart, ove venne arrestato. Interrogato poi sulla dimora della signora Guillin, a Vernouillet, l'imputato rispose con grande sussiego: «Ritengo di non poter rispondere alla domanda per ragioni che ho già avuto l'onore di esporle».

Venne poi udito il commissario di polizia Tanguy, che aveva effettuato le perquisizioni nel domicilio di Landru. Questi in un precedente interrogatorio aveva dichiarato che la sua fidanzata aveva concluso con lui un contratto circa la vendita di mobili. «Se non si trova più questo contratto — aveva soggiunto — me ne lavo le mani, non avendo potuto verificare come la perquisizione è stata effettuata nel mio domicilio». Il commissario, invece, riferì che la perquisizione era stata effettuata nelle forme legali, in presenza dell'accusato, il quale non aveva fatto che passeggiare nell'appartamento, e che, invitato a parlare, aveva invece taciuto ostinatamente. «Sta di fatto che il contratto non è stato rinvenuto — osservò il giudice — perciò ne concludo che il contratto non è mai esistito».

Allora Landru, beffardo: «Ella deduce, signor giudice, che se non si ritrova qualche cosa è che non esiste; ebbene a mia volta potrei dire che se non si ritrova la signora Guillin, gli è che non ha mai esistito». E Landru si ritirò soddisfatto di questo argomento.

G.

Cronache parigine

Ghigliottinato! - Un Landru marsigliese - Sinistro presagio - Americani in Armenia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

E' stato ghigliottinato Pietro Grisard, che il 17 agosto 1918, introdottosi nottetempo in una osteria, uccise l'ostessa, fracassandole la testa a colpi di pietra. Scassinato poi il cassetto del banco si era impadronito di circa 3000 franchi. Un complice, che aveva fatto la sentinella, mentre il delitto si compieva, venne arrestato insieme all'assassino quattro giorni dopo e condannato a venti anni di lavori forzati. Il Grisard, condannato a morte il 23 maggio scorso, ha dato prova negli ultimi momenti di coraggio.

Forse anche Marsiglia ha il non invidiabile onore di annoverare tra i suoi abitanti un altro Barbableu. Una donna, la cui identità non potè essere ancora accertata, è stata trovata assassinata con una pugnalata alla gola sulla strada delle Estaque, presso il Cap Pinede. L'arma era ancora infitta nell'atroce ferita. Questo è il settimo assassinio di donna registrato dal principio dell'anno in quella regione. La popolazione è impressionata.

Il *Petit Parisien* è informato da Strasburgo che la maggior parte del pubblico aveva finora ignorato che un fulmine era caduto nella estate dello scorso anno sul colossale monumento della «Germania» eretto all'indomani della guerra del 1870-71, per commemorare la vittoria tedesca e la fondazione dell'Impero tedesco. Durante un uragano, durato appena qualche minuto, un fulmine colpì la spada brandita dalla Germania, spezzò l'aquila imperiale e produsse una screpolatura nel basamento del monumento. Il motivo decorativo dell'angelo della guerra fu egualmente colpito. Nella regione si vide in questo fatto un sinistro presagio, ma le autorità imposero il silenzio e fecero riparare immediatamente i guasti. L'accesso al monumento è ora libero e la folla si reca a constatare le traccie ancora visibili prodotte dal fuoco del cielo.

Il maggior generale James Harbourd, capo dello Stato Maggior Generale del Corpo di spedizione americano in Francia, è partito con l'Orient Express, a capo della missione americana inviata in Armenia e Transcaucasia, in seguito alle istruzioni del Presidente Wilson, trasmesse dal Segretario di Stato Polk della delegazione americana della pace. La missione è composta di sedici persone.

Verso la scissione socialista

Le critiche dell'on. Zibordi al programma massimalista

Reggio Emilia, 21 sera.

Il programma della frazione massimalista ha acceso le polemiche nel campo socialista. L'on. Zibordi, occupandosi nella locale «Giustizia», organo dei socialisti reggiani, delle finalità e delle restrizioni fissate dal detto programma massimalista, scrive: «Non esitiamo a riconoscere che ha una nervatura logica e una notevole abilità nel precludere il metodo della violenza come l'unico atto a deprecare maggiori violenze, sia della borghesia contro di noi, sia di guerra tra i popoli. Non discutiamo i presupposti — secondo noi errati — della tesi massimalista, che dà per sicura la possibilità di vittoria per la conquista del potere, e la possibilità di un relativamente rapido assestamento socialista, e non tiene conto della posizione in cui si troverebbe l'Italia in rivoluzione, con la Francia, l'Inghilterra e l'America alle spalle! Altro è ciò che vogliamo osservare. Quella relazione è firmata, oltrechè dal Salvadori di Viareggio, da Bombacci, Gennari e Sermi. Ciò indica nettamente quel che da un pezzo era noto: la divisione ormai aperta nella Direzione. E non è piccola maltiglia di oppositori rilevarlo, ma dovere di dirlo che il Partito e la massa conoscano la verità. A questa divisione, un'altra e più larga ne corrisponderà, secondo i criteri (rigidamente logici, del resto) della frazione massimalista: — Chi non creda nel loro programma, non ha diritto di cittadinanza nel Partito. Chi non «accetti senza riserve il programma massimalista», non potrà essere candidato alle prossime elezioni. E' convinzione di molti che questa frazione massimalista — o comunista, come si intitola — proverà al Congresso, E quindi la espulsione di tutte le altre frazioni che si prepara. E noi abbiamo desiderato rilevarlo fin d'ora per stabilire chiaramente la condizione delle cose e le responsabilità rispettive».

Disastrosa corsa di un camion

Un morto e parecchie operaie ferite

Novara, 21, notte.

Stasera, verso le 19, un camion proveniente da Torino e diretto verso Busto Arsizio, condotto da certo Corrado Fernando, di anni 40, alle dipendenze della Fiat, fermavasi nel sobborgo Sant'Agabio, dove in una osteria lo «chauffeur» volle rifocillarsi e berne forse un bicchiere oltre misura. Risalito in macchina, allo scopo di continuare il viaggio, il Corrado annuì all'istanza di parecchie lavoratrici uscenti allora da uno stabilimento, di dare loro posto sul camion, per raggiungere al più presto le loro case, situate nel sobborgo di Pernate e nelle cascine dei dintorni. Sul veicolo presero posto quindi una ventina di ragazze e un certo Pizzotti Gaudenzio, di anni 31, operaio e padre di famiglia. A un dato punto però, mentre la macchina filava a tutta velocità per l'ampio stradone, non potendo più il guidatore mantenerla in linea retta, il pesante veicolo dopo avere sparato tre paracarri e abbattuto un palo telegrafico, precipitò da una scarpata in un prato sottostante, capovolgendosi. Le operaie vennero lanciate, alcune distante sul terreno e in parte sotto il camion, da dove faticosamente vennero tratte in salvo. Il povero operaio Pizzotti venne raccolto cadavere col petto schiacciato, fra il terreno e la macchina, e due ragazze riportarono ferite abbastanza serie. Lo «chauffeur» vista la gravità del fatto, scomparve per la campagna abbandonando il camion.

Un ricco mendicante

Firenze, 21, notte.

In piazza Vittorio Emanuele gli agenti arrestavano un individuo vecchio miseramente che chiedeva l'elemosina con modi vessatori. L'arrestato fu dichiarato di essere tale Massimo Traversari, di anni 85, da Modena. [illegible] indosso gli furono trovate 20 mila lire in buoni del tesoro e cartelle di rendita. Il Traversari la giustificò il possesso di quella somma asserendo che era stata da lui formata con le eccedenze quotidiane del ricavato delle sue questue. Sono state richieste informazioni alla Questura di Modena.

SPORT

Riccardi vince la gara di marcia della "Forza e Speranza"

Indetta ed organizzata dalla S. G. Forza e Speranza ebbe luogo ieri sera la seconda gara di marcia, su un percorso di km. 10. La partenza venne data ai 25 concorrenti sull'ampio viale di corso Regina Margherita, alle ore 19.30. La marcia ha un inizio velocissimo per opera di Pecorini, Jacucci e Silvestri, che cercano di disgregare il gruppo. Nel secondo giro Riccardi, della S. G. Forza e Speranza, in un ottimo stile, riesce di forza a distaccare tutti ed a mantenere un vantaggio di una cinquantina di metri sino al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Riccardi Vittorio, della S. G. Forza e Speranza, che compie il percorso di km. 10, in 55'13"; 2.o Piazza Ignazio, della S. G. Palatino, a 50 metri; 3.o Pecorini Giovanni, della Forza e Speranza; 4.o Jacucci Romolo; 5.o Nitica Giuseppe; 6.o Boschiglia; 7.o Silvestri; 8.o Marucco; 9.o Ajmo; 10.o Baribaldo; 11.o Janni; 12.o Combi; 13.o Parrinello; 14.o Bianga; 15.o Monicialdi; 16.o Rosano.

La giuria era composta dei signori: Ratero G., Ratero S., Bergero, Anani, Piazza e Salomone. Un pubblico foltissimo assisteva lungo tutto il percorso all'interessante marcia, applaudendo ed incitando i concorrenti. Ottima l'organizzazione della Forza e Speranza.

Escursioni nel gruppo del Rosa

Una mortale disgrazia al Gottardo

(Servizio speciale della Stampa)

Zermatt, 21 notte.

Causa la difficoltà per ottenere il passaporto e il permesso di soggiornare a lungo in Isvizzera, questo anno non sono numerosi gli alpinisti stranieri convenuti a Zermatt e nei prossimi centri alpini. Il maggior numero di alpinisti sono inglesi: molti sono ufficiali e soldati dell'esercito inglese o delle truppe coloniali in congedo o in licenza. Fra gli alpinisti migliori che ora sono a Zermatt, Julien Grande, che da trent'anni batte, ogni estate, i giganti delle alpi. Egli ha compiuto in questi giorni la traversata del Zinal-Rothorn, con la sua guida abituale e la delle Siegfried Bourgener. Altre «performances» sono state fatte in questi giorni in altissima montagna. Fra le più importanti va ricordata quella di una «alpiniste» di grande stile, la signora Noll-Hasenclever, che accompagnata da due guide, partendo dalla Capanna Bétemps (C. A. S.) ha compiuto la scalata del monte Rosa. Di là in cordata si è diretta alla Capanna Damiano Marinelli (C. A. I.), scalando la punta Dufour. La carovana ha bivaccato a pochi metri da quella vetta per fare il giorno dopo, tra enormi difficoltà di roccia, di neve e di ghiaccio la classica ascensione della Nordendspitze. Un telegramma da Andermatt annunzia che l'alpinista Willy Schalch, di Sciaffusa, durante un'ascensione al Monte Rotondo (gruppo del San Gottardo), è caduto in un burrone, rimanendo cadavere. La salma è stata ritrovata.

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 21, notte.

Oggi all'ippodromo delle Bettole si è svolta la 5.a giornata di corse al galoppo. Ecco il risultato:

Premio Bosto (L. 3000, m. 2200, G. E.) — 1.o Venere, de Medici (proprietario), di Cortellin; 2.o Sigismondi (ten. Clerici), di Sala; 3.o Sauvageon scuo. Scaramuzzi di Dominioni. — Cinque lunghezze, 6 lunghezze. — Totalizzatore L. 33.

Premio del Municipio (L. 3000, m. 1300) — 1.o Ether IV (Ginelni), di Evans; 2.o Alfente (Wright), di Sant'Albano — tre lunghezze. Tot. L. 13. Il vincitore invenduto.

Premio Schiranna (L. 7000, m. 1600) — 1.o Salcano (Blackburn) di Ramazzotti; 2.o Thorwaldsen (Lombelli) di R. Padano; 3.o Ferrola (Killean) di De Montel. N. P.: Walhalla. — Due lunghezze; quattro lunghezze. Tot. L. 42, 24, 19.

Premio della Società di Incoraggiamento (L. 5000, m. 2000) — 1.o Sorgent (Blackburn) di Sala; 2.o Bravo (Kennedy) di R. Bernale; 3.o Deift (Patrick) di Corbella. — Cinque lunghezze; tre lunghezze. Tot. L. 16.

Premio Cimerio (L. 3000, m. 1600) — 1.o Lutera (Killean) di Mister Sandro; 2.o Walkiria (Stendhouse) di Zanoletti; 2.o Pieng Ha (Blackburn) di Torner. N. P. Pronuba, Aviane. — Tre lunghezze; tre quarti di lunghezza. — Tot. L. 14, 21, 14.

Premio della Società degli Steeple-Chases (Siepi, L. 2500, m. 2700 — 1.o Sigismondo (Taddei) di Sala; 2.o Ragana (Rossi) di Sir Midnight; 3.o Palatino (Giraglia) di Evans. — Fostithe Madame alla prima siepe disarciona il fantino Mazzenga che rimane incolume. La cavalla compie l'intero percorso. — Due lunghezze; cinque lunghezze. Tot. L. 39, 13.

Le gare sportive di Cambiano

Cambiano, 21, notte.

Le gare sportive indette dall'«Ardita Juventus» ebbero un ottimo successo e ciò in merito alla buona organizzazione della società bandetrice sebbene non conti che 15 giorni di vita. Nella corsa podistica, libera a tutti, arrivarono: 1.o Chiesa; 2.o Borgarello (Santinesoli); 3.o Suento; 4.o Migliore; 5.o [illegible]. Nella Gara alle bocce si classificarono: 1.o Meroiò-Raffinello (Moncalierese); 2.o Novara-Bici (Barriera Nizza); 3.o Pattiglia Mosso (Rivolese) su 40 squadre. Nella Gara podistica pei Cambianesi giunsero: 1.o Pierano A.; 2.o Tantiotti; 3.o Ceneceto. Corsa ciclistica: 1.o Saracco; 2.o Gerbi; 3.o Ronco; 4.o Quaglino; 5.o Vittone; 6.o Pierano G.; 7.o Gilli.

Il Campionato Biellese di foot-ball

Biella, 21 notte.

Ebbe luogo nel campo sportivo dell'Excelsior, la gara finale per la disputa del «Campionato Biellese» e della statuetta messa in palio dal F. C. Piemonte. S'incontrarono le due squadre Excelsior e del Piemonte. La gara movimentatissima, in cui apparve la superiorità del F. C. Piemonte, ebbe esito nullo nel tempo regolamentare. Il F. C. Piemonte domandò di continuare la partita ma l'Excelsior preferì ritirarsi e dare partita vinta all'avversario. La squadra del F. C. Piemonte era composta dei seguenti giocatori: Garella, Suazia, Zangrande, Ceria, Rosso II, Pinotta, Brecco, Ayassone, Toso, Scaramuzzi, Bertola I. I «piemontesi» vincono così il «Campionato biellese» e l'artistico premio destinato ai vincitori.

Gare di nuoto al "Colombo"

Savona, 21, notte.

Sono fissate per domenica 24, sulla spiaggia dello Stabilimento balneario interessanti gare di nuoto, e cioè: *Gara incoraggiamento* (m. 100) libera ai giovani inferiori ai 15 anni. — *Gara ondine* (m. 100) riservata a signorine. — *Gara Colombo* (m. 400) libera a tutti. Le iscrizioni si ricevono presso i sigg. Poero, Stabilimento balneare.

Gara al pallone a Noli

Savona, 21, notte.

Domenica prossima, 24, nella vicina Noli, si svolgerà una importante gara al pallone al bracciale alla quale prenderanno parte le migliori squadre della nostra Liguria. Ciascuna di esse dovrà essere composta di quattro giuocatori.

Il "Goliath„ perduto?

Parigi, 21, mattino.

Da un telegramma ricevuto dai Servizi dell'aeronautica militare risulta che nessuna nuova notizia dell'aeroplano *Goliath* è giunta da Dakar. Le ricerche effettuate lungo le coste e sulla terra non hanno dato nessun risultato. Si spera sempre che il *Goliath* abbia atterrato in un punto distante da Dakar; ma quattro giorni sono già trascorsi dal momento in cui la discesa si sarebbe effettuata. D'altronde, secondo certe informazioni, il tenente Bossoutrot avrebbe dichiarato, partendo da Mogador, che durante l'ultima parte del viaggio avrebbe sorvolato sull'Atlantico. La possibilità di una caduta in mare è particolarmente inquietante.

L'aviatore Dericola festeggiato ad Assunzione

Assunzione (Paraguay), 20 notte.

Ad una cerimonia in onore dell'aviatore italiano Dericola, intervennero tutte le autorità e notabilità del commercio e della finanza. Il ministro della guerra pronunziò un discorso e col ricevere il ministro d'Italia, e quindi offrì una medaglia d'oro all'aviatore Dericola in ricordo del viaggio compiuto. Il Presidente della Repubblica offrì un pranzo in onore dell'aviatore italiano. L'aviatore farà ritorno a Buenos Aires su un idrovolante.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Comp. drammatica A. Gandusio — Ore 21: «Cinquanta e il suo ... » commedia di Benincasa.
ALFIERI — Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni — Ore 21: «La vergine dell'Antilla», operetta in 3 atti di C. Lombardo.
CERISE — (Riposo).
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Pregolì.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO — Tel. 15-95: — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Dubbio atroce (Tullio)».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 743.7.
Temperatura massima del giorno 20 + 30.2
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 18.3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	30.0	22.0	nebbioso	Vallona	—	—
Milano	31.0	21.0	sereno	Amburgo	—	—
Venezia	30.0	22.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	30	15
Bologna	31.0	21.0	[illegible]	Madrid	[illegible]	19
Ancona	29.0	23.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	30	23
Firenze	34.0	19.0	[illegible]	Nizza	—	—
Roma	32.0	20.0	»	Malta	27	21
Taranto	31.0	19.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	31.0	21.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	31.0	19.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	31.0	21.0	»	Atene	—	—
Cagliari	27.0	19.0	»	Sofia	—	—
Tripoli (medie)	—	—	»			

GRANDIOSA SCELTA ARTICOLI PER LOTTERIA — a prezzi minimi — Grandi Magazzini Bianchi — Via Roma, 4 - TORINO

COMANDO I° AUTOPARCO

AVVISO D'ASTA

Si avverte che nei giorni 26 e 28 Agosto e 6 Settembre 1919, alle ore 8, nelle sottoindicate località, avrà luogo un'asta pubblica, mediante offerte segrete, per la vendita dei seguenti autoveicoli fuori servizio:

26 Agosto, in Bolzano (Alto Adige), presso il Distaccamento Alto Adige, in Adolph Pichlerstrasse, 21.

N. 8 Autovetture (Puch - Opel - Waf - Nora), divisi in 5 lotti.
N. 101 Autocarri (Fiat Wien - Fiat Budapest - Waf - Perl - Saurer - Graf Stift - Maria - Austro Daimler - Ganses T. Danub - Fross Bussing - Nesselsdorfer), divisi in 42 lotti.
N. 11 Autoambulanze (Puch - Waf), divisi in due lotti.
N. 18 Autotrattrici (Graf Stift - Skoda Daimler - Austro Daimler - Pavesi Tolotti) divisi in 18 lotti.
N. 31 carri rimorchio (Nesselsdorfer - Wagon Fabric - Saurer Pavesi Tolotti - Weiss e Son - Kladno - Graf Stift - R. Ganses T. Danub - Fratelli Marchi Varese - Oster e Saurer Sieg), divisi in 33 lotti.
Materiale vario (Ruote, chassis, differenziali, rottami vari).
(Motoaratrice Exelsior)
(Locomobili Klatton)
NB. - Il materiale trovasi depositato in prossimità di Oberau (Bolzano).

28 Agosto, in Verona — Paramento di S. Zeno.

3 Autovetture (Nesselsdorfer - De Vecchi), divisi in due lotti.
47 Autocarri (Fiat 18 P - Itala Fraschini 15 e 15 - Bianchi tipo B - Lancia 1 Z - Nazzaro tipo 30 - Diatto C. D. - Diatto C. F. - Autofurgone Diatto I B. C.), divisi in 25 lotti.
N. 12 Autoambulanze (Fiat 15 ter - Bianchi B - Ford), divisi in 7 lotti.
N. 23 Motocarrozzette (Exelsior - Indian - Frera - Motosacoche), divisi in 13 lotti.
N. 15 Motocicli (Triumf - Umber - Roudge - Bianchi - Frera - Ariel), divisi in 12 lotti.
NB. - Il materiale trovasi depositato nel Parcamento autoveicoli fuori servizio di San Zeno.

6 Settembre 1919, in Bressanone — Caserma Pavia.

N. 15 Autovetture (Fiat Wien - Mercedes - Stoever - Puch - Fiat Italia - Waf - Benz) divisi in 11 lotti.
N. 100 Autocarri (Saurer - Fross Bussing - Fiat Wien Nesselsdorfer - Wiener Fabric - Fiat 18 B. L. - Graf Stift - Maria - Fiat Budapest - W. N. - Mercedes - Benz - Fiat Italia) divisi in 61 lotti.
N. 5 Autoambulanze (Puch - Werke) divisi in 3 lotti.
N. 26 Autotrattrici (Skoda - Daimler - Graf Stift - Fiat) divisi in 26 lotti.
N. 24 Carri rimorchio (Pavesi Tolotti - G. D. R. - Praga - Saurer - Nesselsdorfer - Waf - Rimorchi con motori elettrici - Axis) divisi in 24 lotti.
Materiale vario (Autobotte Stoever - Locomobili - Rollami - Scheletri rimorchio - Gruppo elettrogeno - Carrozzerie - ecc.) divisi in 8 lotti.
NB. — Il materiale trovasi depositato parte nella Caserma Pavia di Bressanone e parte a Brunico.

Le offerte redatte in carta da bollo da lire due dovranno essere consegnate per l'asta del 26 agosto 1919 al comandante dell'Autodistaccamento Alto Adige (I.o Autoparco) in Bolzano Adolph Pichlerstrasse, 21; per l'asta del 28 agosto al Comando del I.o Autoparco in Verona (Campofiore); per l'asta 6 settembre 1919 al Comandante della 713 Autosezione del I.o Autoparco in Bressanone, in modo che giungano prima dell'inizio dell'asta.

Nel piego contenente l'offerta dovrà essere incluso, in busta a parte, l'importo del deposito cauzionale ragguagliato ad un quinto della somma offerta.

Le spese sono a carico dei deliberatari i quali oltre all'importo degli autoveicoli acquistati verseranno il 5 per cento della somma pagata.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando I.o Autoparco in Verona, (Campofiore) presso il Distaccamento Alto Adige Adolph Pichlerstrasse, 21, Bolzano, e presso il Comando della 713 Autosezione in Bressanone. 14861

I° Stabilimento Distaccato del D. C. Auto

TORINO (Stadium)

Avviso d'asta di Autoveicoli

Si rende noto che il giorno 3 settembre, alle ore 10, avrà luogo presso il suddetto Stabilimento, la vendita all'asta pubblica, mediante offerte segrete, dei seguenti autoveicoli fuori servizio:

N. 16 lotti di autovetture (Fiat 2, 3 A - Bianchi); N. 141 lotti di autoveicoli (Fiat 18 P, 15 Ter, Lancia, 17 A, Spa 6, 7, 8, 9000 - Itala 5, 10, 15, 17 - I. F. - Scat - Aquila - Diatto - Bianchi - Nazzaro - Züst - Moline - Rapid); N. 22 lotti di telai di tipi diversi.

I materiali sono visibili tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Ferme restando le altre vigenti disposizioni, si notifica che le offerte dovranno essere redatte su carta bollata da L. 2, e le spese d'asta saranno completamente a carico dei deliberatari. 2914

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dello Stabilimento.

L'Ufficiale Reggente.

XI AUTOPARCO

PADOVA

AUTOMOBILISTI — Il giorno 27 agosto corr., presso l'Autoraggruppamento di Treviso, in San Bartolomeo di Treviso (Villa Brunelli), avrà luogo la vendita per asta pubblica dei seguenti materiali:

N. 18 autocarri 18 P.;
N. 15 autocarri 18 B. L.;
N. 1 autocarro 18 B. C.;
N. 1 autocarro 18 B. L. R.;
N. 10 autocarri 15 Ter;
N. 1 autocarro Fiat L.;
N. 5 autocarri J. F. tipo 14 - 15 O. M. R.
N. 1 Autocarro Bianchi G.
N. 13 carri rimorchio (Fiati - Austriaci - Mabrinati). 16087

Le offerte dovranno essere presentate al Comando XI.o Autoparco in Padova (Via Della Valle). Da detto Comando verranno forniti tutti gli schiarimenti richiesti.

A modificazione disposizioni precedenti avvisi, le offerte dovranno redigersi su carta bollata da L. 2.

Le spese di registrazione, inserzioni sui periodici ed altre eventuali saranno accollate agli aggiudicatari in aumento del prezzo di deliberazione.

Il deposito cauzionale dovrà essere almeno pari ad un quinto del prezzo di offerta. Il materiale è visibile tutti i giorni nella Piazza d'Armi di Treviso.

NB. Le offerte saranno ricevute in Padova fino alle ore 12 del giorno 26; per il giorno 27 e fino ad un'ora prima dell'apertura dell'asta si riceveranno in San Bartolomeo di Treviso, Villa Brunelli.

Padova, li 18 agosto 1919.

Per acquisti

SACCHI JUTA VUOTI

nuovi, usati, qualunque dimensione e qualità, rivolgersi Ditta PARETO, Via Conservatori del Mare, n. 9 - Genova.

Cronaca Cittadina

Il Generalissimo americano
di ritorno dalla gita sui campi di battaglia
visita la nostra città

Come abbiamo annunciato alle 14 di ieri è giunto nella nostra città il generalissimo americano di ritorno dalla visita ai campi di battaglia. Erano a riceverlo autorità, rappresentanze di associazioni, rappresentanze militari e il ricevimento ha avuto un particolare carattere di solennità.

Alle 14, l'atrio della stazione e il marciapiede lungo il quale deve sostare il treno che porta il generale Pershing, sono affollati. Nell'atrio e nel porticato d'ingresso, vi sono le rappresentanze; lungo il marciapiede stazionano le autorità. E' schierata una compagnia del 90.o reggimento fanteria con la banda. Lungo le pareti, grandi trofei di bandiere dell'Intesa, con preminenza di bandiere americane. La saletta reale è pavesata a festa: grandi tappeti lungo il marciapiede.

Autorità militari e civili attendono in un unico gruppo. E' presente il prefetto commendator Taddei, accompagnato dal sottoprefetto comm. Crispo-Moncada e da alti impiegati della Prefettura. Il Municipio è rappresentato largamente. Per il sindaco è presente l'assessore anziano comm. Cattaneo. Gli fanno corona gli assessori Cauvin, Bolmida, Molinari, Battistini e parecchi consiglieri comunali. L'assessore anziano è assistito dal capo gabinetto comm. Rovelli e dall'avv. Gualco. Delle autorità militari sono presenti il comandante il Corpo d'Armata generale Etna, il comandante la Divisione generale Sanna, e molti altri generali. La provincia è rappresentata dal segretario del Consiglio Badini. Notiamo fra le autorità il presidente della Camera di Commercio comm. Bocca, il comm. Lipari-Pals, della Corte di Cassazione, il senatore Badini. E' presente il reggente la Questura comm. La Lia Paternostro. Il servizio all'interno della stazione è diretto dal commissario cav. Bissi, dal comandante la squadra mobile avv. Palma, coadiuvato dal vice commissario Calasso. Guardie di città pel servizio d'ordine sono al comando del maggiore Aleiadi. All'esterno dirige il servizio il commissario cav. Tabusso assistito dal vice commissario Bandiera. Del comando dei carabinieri sono presenti il colonnello Casarelo, il tenente colonnello Depozzo, ed il maggiore Colombino.

Il primo saluto

Alle 14 precise il treno entra nella stazione accolto dal suono dell'inno americano. Il console americano Haven Emerson, seguito dalle autorità si avvicina allo scompartimento da cui deve scendere il generalissimo. Il generale Pershing è accompagnato dal generale De Luca, dal delegato della rappresentanza alla Conferenza di Parigi Streppa Quaglia. Lo seguono un grande numero di ufficiali americani. Non appena fatte le presentazioni il generalissimo, seguito dallo stuolo di autorità, passa in rivista la compagnia di soldati del 90.o fanteria che rende gli onori, soffermandosi particolarmente di fronte a quelli che hanno decorazioni o distintivi di ferite. Rapidamente li interroga. Passa poi nella saletta reale, indi esce immediatamente sotto l'atrio. La folla che trovasi nell'interno della stazione e quella che si trova sotto l'atrio fanno al generale Pershing una lunga ovazione. Il generalissimo saluta sorridendo.

Ospiti ed autorità salgono in automobili e si avviano, passando lungo la via Roma, al Palazzo della Prefettura. Molte persone sostano incuriosite. L'itinerario della visita comprende: passaggio attraverso le principali strade della città, visita al Castello medioevale, visita alla Fiat centro. Durante il viaggio il generalissimo ha fatto sapere che desidera visitare la Sala d'Armi e Superga. Si è disposto per la Sala d'Armi, ma si teme manchi il tempo per la visita a Superga. Il generalissimo non si ferma a Torino che due ore. Il programma deve quindi essere limitatissimo.

Le automobili sostano di fronte alla Armeria e il generale Pershing, seguito dalle autorità sale nella sala d'armi. E' atteso dal generale Asinari di Bernezzo. Il generalissimo visita, con grande interesse e curiosità, la ricchissima mostra d'armi e si sofferma particolarmente di fronte alle armi orientali e a quelle che hanno un particolare richiamo cogli attuali strumenti bellici. Le chiacchierate del cicerone vengono commentate e tradotte in inglese dal generale De Luca.

La visita all'Armeria occupa un buon quarto d'ora. Il generale americano e le autorità riprendono quindi posto nelle automobili e via di grande velocità al Castello medioevale passando per piazza Vittorio Emanuele, corso Cairoli, Lungo Po. Di fronte al monte dei Cappuccini, le vetture rallentano e così lui presto del ponte monumentale e del Castello del Valentino.

Al Castello medioevale

Al Castello medioevale sta schierato un plotone dei reali carabinieri. Nell'interno attendono l'ospite il conte senatore Teodio Rossi e varie altre autorità e fra questi il commendator Pomba. Una breve visita al sobborgo, che suscita larga ammirazione nelle personalità americane che non si stancano di ammirare, poi si sale nelle parte superiore del castello, per la visita e il ricevimento. Nel corpo di guardia, nella mensa dei soldati e nella sala da pranzo il generale Pershing si intrattiene a lungo informandosi minutamente di ogni oggetto e chiedendo su tutto spiegazioni. Passa poi nel cortile, ove è preparato un gran tavolo con liquori, gelati, champagne.

Brevi discorsi improntati alla più viva cordialità. Prende primo la parola l'assessore Cauvin, che a nome della città di Torino rivolge un saluto all'ospite valoroso e glorioso. Accenna ai legami, che sempre sono esistiti tra la Nazione americana e la nostra; parla dei nuovi vincoli sorti sui campi di battaglia e conchiude augurando che nell'avvenire, tra gli Stati Uniti e l'Italia si affermino sempre nuove ragioni e comunanze di idealità e di simpatia. Saluta il generale e il prode esercito e la grande Nazione che rappresenta. Segue il comm. Taddei, che a nome del Governo ringrazia il generale per l'attestato di amicizia e di simpatia che dà alla nostra Nazione.

Il generale Pershing, rispondendo al saluto rivoltogli dal comm. Cauvin a nome della città e dal prefetto comm. Taddei a nome del Governo, ringrazia gli oratori per le parole rivoltegli, dicendosi riconoscente delle accoglienze ricevute ed ammiratore del valore dell'esercito italiano, di cui si è potuto rendere conto al fronte. Dice che, dopo di aver visitato i campi di battaglia, e visto sul posto come siano molte le difficoltà che l'esercito italiano ha dovuto superare, difficoltà che gli americani non avrebbero mai potuto immaginare, comprende quanto siano stati grandi i sacrifici che gli italiani hanno dovuto sopportare. Nel lasciare il nostro Paese, egli porterà con sè il ricordo di quanto l'Italia ha fatto in questa guerra, ed augura che, i legami di amicizia che già stringono l'Italia all'America, si consolidino sempre più. Ha concluso alzando il bicchiere in onore del Re e della Regina d'Italia e del valoroso esercito italiano.

Calorosissimi applausi salutano il generale Pershing. Il ricevimento si prolunga per qualche minuto, durante il quale il generalissimo americano, descrive la sua visita al nostro campo di battaglia, accenna alla impressione grandiosa avuta l'altra sera a Verona ad una rappresentazione nell'Arena. Non è stato, egli dice, uno spettacolo, ma una festa grandiosa, che rimarrà indimenticabile, come le feste della vittoria di Parigi e di Londra.

La partenza

Si risale in automobile ed a grande velocità ci si avvia allo Stabilimento Fiat-Centro. A ricevere il generalissimo, si trova il commendator Agnelli, il quale guida gli ospiti nella visita dei diversi reparti.

Si avvicinano le 16, l'ora della partenza. Le automobili, prima di recarsi alla stazione, fanno ancora un giro lungo il corso Vittorio Emanuele sino al monumento, e poi entrano sotto l'atrio. Un applauso accoglie il generalissimo.

Il treno è pronto. Nuovo scambio di saluti e di ringraziamenti tra Pershing e le autorità. Nuovi applausi dalla folla, che nel frattempo si è raccolta, poi il treno prende la via di Parigi, tra grandi grida di «Viva l'Italia» e di «Viva l'America». Il generale Pershing, rivolge dal finestrino del treno un ultimo saluto a quanti ebbe occasione di conoscere durante la breve permanenza.

Per gli industriali e commercianti

La Camera di Commercio di Torino, facendosi carico degli inconvenienti che sarebbero derivati al commercio dall'applicazione, anche alle merci in corso di trasporto, del Decreto 24 luglio 1919 che stabilisce vari divieti per merci, già ammesse alla libera importazione, ha fatto pratiche presso il Governo per ottenere che il Decreto in parola non fosse applicabile alle merci per le quali si potesse dimostrare che la spedizione era avvenuta anteriormente al Decreto. Il Ministero delle Finanze, accogliendo le istanze camerali, concedeva che la importazione delle merci esenti da permesso anteriormente alla pubblicazione del R. D. 24 luglio u. s. n. 1256, potesse venir consentita dalle Dogane, quando le merci stesse risultassero spedite dall'origine avanti il 1.o agosto.

***

La Camera di Commercio francese comunica che il voto da essa recentemente formulato per il ristabilimento sulla linea Parigi-Modane del servizio detto dei «convoyeurs» (trasporto di merci scortate sui treni diretti) che fu tanto utile al commercio franco-italiano durante la guerra e per l'estensione di tale servizio al treno Bordeaux-Milano, di recente istituzione, è stato accolto dalla Direzione della Compagnia P.L.M., che ne ha informato la Camera stessa con la lettera di cui si riporta la conclusione: «Ho l'onore di farvi conoscere che in vista dell'interesse che riflette nel favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali franco-italiane, il 15 luglio u. s. abbiamo dato istruzioni perchè i commissionari di trasporto e i loro bagagli entro il limite di 200 kg. siano ammessi eccezionalmente nei nostri treni rapidi N. 603 in partenza da Parigi alle 21,35 e N. 609 in partenza da Modane alle 20,19, alla condizione espressa che essi siano a destinazione o in provenienza dall'Italia. Questa concessione non può essere estesa pel momento al treno Bordeaux-Milano, non avendo ancora questo treno il suo regime definitivo».

L'addetto commerciale a Berlino

L'*Agenzia Stefani* ci comunicava l'altra notte che il comm. Ermanno Lenmann era stato nominato addetto commerciale a Berlino. Il nostro corrispondente ci telefona, in data 21, notte, questa informazione pubblicata dall'ufficiosa *Agenzia Italiana*: «Qualche giornale ha pubblicato che il Ministro dell'Industria e Commercio, d'accordo col Ministro degli Affari Esteri, ha nominato addetto commerciale a Berlino il dottor comm. Ermanno Lenmann, noto industriale torinese. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il nostro delegato commerciale a Berlino è il dottor Francesco Labriola, che continua a ricoprire la sua carica, e nessuna intenzione ha il Governo di sostituirlo».

In difesa dei prodotti vinicoli

Nella riunione generale che ebbe luogo il 31 luglio, per la difesa dei prodotti vinicoli contro le ingiustificate proibizioni di taluni Stati, vennero votati ordini del giorno e presi provvedimenti vari. Ora il Comitato esecutivo nominato da quella assemblea desidera sottoporre ad una nuova riunione alcuni suoi concetti e far proposte di altri provvedimenti di somma urgenza. Perciò ha indetto una seconda riunione generale, che avrà luogo il giorno di sabato, 30 agosto, alle ore 14, presso la Camera di Commercio di Torino (via Ospedale, N. 28).

L'onorevole Giolitti

Proveniente da Bardonecchia è giunto ieri nel pomeriggio l'on. Giolitti, il quale è sceso all'albergo «Bologne» come di consueto.

Il brigadiere generale Boccacci
collocato a disposizione

Il brigadiere generale Giorgio Boccacci, Capo di Stato Maggiore al nostro Corpo d'armata è stato collocato a disposizione. Il provvedimento è una conseguenza dei risultati dell'inchiesta compiuta dalla Commissione per il disastro di Caporetto e le cui conclusioni furono da noi riassunte negli scorsi giorni. Lo sostituisce ora il sottocapo di Stato Maggiore colonnello cav. Angelo Tua.

Nessun aumento per i servizi di portieria

L'Associazione fra inquilini ci comunica: «Abbiamo constatato che anche qui in Torino è stato applicato da alcuni l'aumento di pigione portato dal recente Decreto per il servizio di portieria. Conviene perciò sia chiarito che quel Decreto *riguarda esclusivamente la città di Roma*, ove, in base a Decreto precedente, sono vietati anche quegli aumenti di fitto che dopo la pace sono generalmente consentiti».

La mancanza del gas

Un assiduo ci scrive lamentandosi che anche nelle ore, pur così limitate, in cui il gas dovrebbe essere distribuito, esso manchi completamente in alcune case. Sarebbe necessario che si tentasse con tutti i mezzi possibili che il ridottissimo orario per la distribuzione del gas fosse almeno osservato, perchè non sempre il consumatore ha la possibilità di rimediare alla mancanza del prezioso combustibile.

La fiera di Pinerolo

Per favorire il concorso del pubblico alla fiera pastorale di Pinerolo, lunedì 1.o settembre avrà luogo fra Torino e Pinerolo una coppia straordinaria di treni diretti con i seguenti estremi d'orario: Torino P. N. part. ore 7,30, Pinerolo arr. ore 8,30; Pinerolo part. ore 20,30, Torino P. N. arr. ore 21,43. Questi treni faranno servizio viaggiatori delle tre classi in tutte le stazioni del percorso.

Musica al pubblico

Questa sera, 22, la banda presidiaria riunita sotto la direzione del M.o Speciale Atanasio, eseguirà al Corso Duca di Genova, alle ore 21,30, il seguente programma:

1. Massenet: Scene pittoresche; 2. Wagner: Ouverture *Tannhauser*; 3. Catalani: *Loreley*, fantasia; 4. Liszt: Prima Rapsodia Ungherese; 5. Grieg: Danze norvegesi.

Portafogli smarriti

Il soldato Claudio Bravini, del 1.o artiglieria da montagna, aggregato al 40.o fanteria, ha smarrito in via Cernaia un portafogli di panno grigio-verde contenente 250 lire, due fotografie ed altro. Egli sarebbe gratissimo a chi, avendo trovato il portafogli, glie lo restituisse.

— Un portafogli è stato pure perduto dall'operaio Roberto Carandini abitante in via S. Ottavio, 10. Conteneva una piccola somma e documenti vari, tra cui una tessera tranviaria. Si fa assegnamento sull'onestà di chi l'avesse trovato.

Per l'esattezza

Il viaggiatore di commercio Giovanni Lisa, d'anni 25, addetto alla Casa M. Aragno, e abitante in corso Ponte Mosca, 17, ci prega di rilevare ch'egli non è da confondersi col viaggiatore di commercio suo omonimo, ma abitante in via Delfiore, al quale toccò l'accidente della... scarpetta sulla testa. La somiglianza del nome, dell'età e perfino della professione ha infatti creato una serie di equivoci non del tutto piacevoli al Lisa... incolume.

Tra padrone e portinaio

Il portinaio della casa N. 45 di via San Massimo, Giuseppe Berrotti, d'anni 60, si è recato al San Giovanni per farsi medicare di contusioni varie al torace ed al braccio destro. Egli ha denunciato che, in seguito ad un diverbio per cause famigliari, trascese, era stato preso a pugni nel cortile dal suo padrone di casa, avv. Oreste Cavallotto. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Avvelenati dai funghi

Il lavandaio Giuseppe Bertinetti, di anni 27, abitante nella strada di Bertoulla, 104, e la sua suocera Ottavia Canciai, di anni 60, ieri mangiarono dei funghi acquistati da un contadino. Dopo il pranzo furono assaliti da atroci dolori e capirono che tra i funghi ve ne dovevano essere di avvelenati. Soccorsi e nausea furono quindi trasportati all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Camporà li fece ricoverare in osservazione, dopo aver apprestato loro le prime cure.

Il ladro ed il bagnante

Certo Baldatore Giovanni, attirato dal desiderio di prendere un bagno, si recò presso la Stura e, spogliatosi, si gettò nell'acqua. Al suo ritorno sulla riva constatò però che durante la sua assenza la mano di un ignoto si era introdotta in una tasca dei suoi pantaloni, lasciati in un crepuglio, e vi si era impossessata del portafogli, contenente lire 110. Anche tenuto conto del caro viveri, il bagno gli è costato un po' troppo!

Borseggio

Il signor Grasso Alberto, abitante in corso Regina Margherita, 108, denunciò di essere stato derubato del portafoglio contenente L. 83, durante una corsa tramviaria.

Seguendo la Cronaca

Una grande risorsa

dell'industria del forestiero in Italia è costituita dalla ricchezza termale del Paese. Bisognava essere lungo la linea di Valle Brembana nei giorni di Ferragosto per assistere ad uno spettacolo eccezionale: per vedere lunghi treni elettrici, stracarichi di folla, snodarsi lungo le deliziose tortuosità del Brembo, fra la meravigliosa vegetazione della Valle, verso la stazione termominerale di San Pellegrino! Bisognava assistere ad un simile spettacolo per convincersi ancora una volta che quattro anni di chiusura delle frontiere sono valsi a far scoprire finalmente l'Italia agli italiani.

E bisogna soggiornare alcuni giorni a San Pellegrino, mentre la stagione è al suo culmine, come ora, per convincersi che il nostro Paese non ha più nulla da invidiare ai paesi stranieri, dove l'organizzazione balneare, l'arte dell'ospitalità e l'industria alberghiera hanno raggiunto le forme più moderne. In un'oasi così privilegiata l'estate, questa torrida estate passa senza che la splendida Conca ne abbia molestia alcuna: e intanto si avvicina quel settembre, che è il mese più indicato per il soggiorno sampellegrinese.

Gli innumerevoli frequentatori della prodigiosa fonte antiurica, devoti ad una tradizione secolare, vorrebbero affollarsi intorno ad essa soltanto in luglio ed in agosto. Hanno torto. Il settembre e la prima metà di ottobre sono, sotto ogni aspetto, di gran lunga preferibili, anche perchè i migliori alberghi — come il sontuoso *Grand Hôtel* — non sono più così affollati ed offrono si propri ospiti un'ospitalità più comoda e più tranquilla.

AL RISTORANTE ALFIERI

Si dà convegno la miglior società. Nel frequentatissimo locale si gustano prelibati pranzi. Tutte le sere nel grandioso *dehor* l'elegante pubblico è deliziato da un scelto concerto di Tzigani.

I Divertimenti

La bella SUZY
trionfa al CINEMA AMBROSIO

Non si ricorda negli annali della cinematografia un successo maggiore per una film d'avventure di quello che ottiene attualmente al «Cinema Ambrosio» *Suzy, l'americana*. Tutti i prodigi che la fantasia più sbrigliata può immaginare sono stati collegati in questo potente dramma, in cui la forza e l'astuzia lottano contro la giustizia. L'*artiglio della belva*, che stringe la coraggiosa Suzy, tutta ardente di vendicare suo padre, è una tarre umana. L'audacia che spinge la giovinetta rappresenta la *vera corsa alla morte*, e se la morte la risparmia e la lascia passare incolume tra i più terribili agguati, si è perchè essa mette in gioco tutta l'astuzia femminile ed un meraviglioso coraggio. Le due prime parti di *Suzy, l'americana*, si proietteranno soltanto fino a domenica.

Nel bellissimo Giardino d'estate

del *Cinema Ambrosio* le esibizioni degli abilissimi ballerini *Harles et Francois* continuano applauditissime. *Enzo Taco*, e la *Mignon* destano entusiasmo nelle loro meravigliose canzoni... E c'è tanto fresco che ci si fermerebbe delle ore...

I deliri di un'anima tormentata
dalla più dolce delle passioni

L'anima tormentata è *Maria Jacobini* e la passione che la tormenta non può essere che l'amore. L'azione che forma la trama di *Anima tormentata o Il diritto all'amore*, l'interessante film che si proietta al *Cinema Teatro Vittoria* con un crescente successo, non poteva avere per interprete un'altra attrice. Nessuna creatura poteva come lei personificare la passione amorosa. Le sono compagni di interpretazione *Alberto Collo* ed *Andrea Habay*, due glorie del teatro silenzioso, insuperabile nel rendere le passioni tormentose, i momenti della vita sentimentale più suggestivi. Chiude lo spettacolo una novità di comicità irresistibile: *Polidor cambia treno*. Questo programma rimane in visione soltanto più per alcuni giorni.

MARIA ROASIO

è la bellissima interprete del grande dramma: *La cantoniera N. 13*, quadro atti della *Casa Ambrosio*, che si proietterà quanto prima al *Cinema Teatro Vittoria*.

La soavissima DIANA KARENNE
si prepara a lasciare il SALONE GHERSI

Si avvicinano le ultime rappresentazioni della *Peccatrice casta*, il potente dramma di Luciano Doria. Gli ammiratori della meravigliosa attrice devono affrettarsi, non devono perdere l'occasione di ammirare Diana Karenne in una delle più convincenti sue creazioni. La messa in scena è una splendida creazione d'arte curata da *Gennaro Righelli*. Nel salone superiore, dove non c'è obbligo di consumazione, sono sempre gustate le audizioni musicali del *quartetto artistico* diretto dal M. *Condiotti*. Per lunedì è annunciata un'altra grande novità della *Casa Tiber*:

"La fibra del dolore„

un poema cinematografico di *G. Campanile Mancini*, interpretato da *Hesperia* e da *Tullio Carminati*.

GIARDINO ROMANO

Le Senegalesi costituiscono l'attuale successo del grandioso programma che si svolge in questo elegante ritrovo, divenuto il convegno delle famiglie. Riscuotono con esse i maggiori applausi i *Rossi*, *Musty Nino I*, *Pincket*, ecc. Parlare di *De Marco* è superfluo. Egli rappresenta il *clou* dello spettacolo, e diverte sempre, e sempre prepara nuove sorprese, onde il pubblico possa applaudirlo e conoscerlo in tutte le sue più svariate interpretazioni.

Venite a vedere mia moglie!?!?

è una nuova trovata di *De Marco* che si rappresenterà domani con artisti appositamente scritturati. Saranno tre ore di allegria, alle quali tutti vorranno partecipare, certi di divertirsi un mondo.

I divertentissimi spettacoli del MAFFEI
sono di 20 numeri

Questa sera debutta al Varietà Maffei *La Zara*, danzatrice spagnuola. Il numerosissimo pubblico che affolla ogni sera il simpaticissimo salone è largo di meritati applausi alla bravissima stella *Fosca Umbra*, al comicissimo *Grafa*, alla cantante *Isa Bella*, al *Trio Ausonia*, al meraviglioso chimpanzè *Consul* ed a tutte le altre attrazioni che compongono questo straordinario ed unico programma di venti umoristissimi numeri.

Il grande successo all'ITALA
dei "FIGLI DI NESSUNO„

La commoventissima odissea dei piccoli martiri, splendidamente trattata nei quattro lunghissimi atti della *Casa Gennani*, ha ottenuto al *Cinema Itala* un caloroso successo. Molto ammirata la piccola protagonista *Susanna Privat*. Continuano le repliche.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

Le 99 disgrazie di Don CAMILLO
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi *Le 99 disgrazie di Don Camillo*, brillantissima commedia di *Camillo De Riso*. Lunedì: *Tragedia senza lagrime* con Cecile Tryan.

Una novità al Chiarella

Questa sera, venerdì, la Compagnia Gandusio darà la prima rappresentazione della commedia di Hennequin: *Choquette ed il suo asso*, novissima ancora per l'Italia.

Note spicciole

L'Associazione dei farmacisti N. P. convoca alla propria sede di via Cavour, 11, tutti i collaboratori di Torino, per la sera di sabato, 23 corr., alle ore 21,30, per importanti comunicazioni.

Il Comizio generale dei poligrafici

Le proposte degli industriali - La riduzione delle richieste degli operai - Il Comizio respinge le offerte dei padroni - La quasi unanime votazione per la continuazione dello sciopero.

Il Teatro del popolo ieri sera, alle 18,00, presentava un aspetto tale da far impallidire d'invidia un capocomico. Gremita la platea ed affollata la galleria. L'ambiente, chiuso superiormente da un telone sul quale tutto il giorno il sole canicolare ha dardeggiato i suoi raggi, ha una temperatura equatoriale, e poichè l'elemento femminile è largamente rappresentato si osserva un incessante sfarfallio di ventagli, agitati a procurare un po' di frescura artificiale.

Poco dopo le 18,30, salutati da applausi, si avanzano sul palco-scenico i membri dei Comitati riuniti, cioè i capitani dell'attuale battaglia. Il comizio, interpellato, designa a presidente Castagno, il quale nell'assumere la carica, si compiace del magnifico esempio di serietà e serenità offerto in queste sei settimane dagli scioperanti, ed esorta alla calma e alla tolleranza reciproca nella discussione. Quindi Poggi — che è ormai il relatore fisso di questi Comizi — inizia la sua relazione. Dice che la prima fase della lotta è ormai superata, perchè da principio gli industriali non volevano neppur ammettere di dover discutere circa nuovi miglioramenti. Si è quindi avuto una prima vittoria morale quando, per spontanea intercessione del prefetto, si iniziarono le trattative. La Commissione operaia ha avuto quattro convocazioni in Prefettura e tre sedute collegiali coi rappresentanti della classe padronale, coll'assistenza dell'autorità prefettizia. Qui l'oratore fa la storia dettagliata dei diversi colloqui, storia già nota ai nostri lettori per le pubblicazioni da noi fatte. Quindi prosegue rilevando come in aprile, quando venne stipulato l'ultimo concordato di lavoro, vi erano altri prezzi nei generi necessari alla vita, donde la giustificazione delle nuove richieste. I principali in un primo tempo, dopo aver superate le pregiudiziali preliminari ben note, avanzarono delle proposte dettagliate di aumenti, proposte che i Comitati riuniti si assunsero la responsabilità di non portare a conoscenza della massa, perchè erano così irrisorie da far temere che il giudizio della massa su di esse riuscisse tale da interrompere od ostacolare gravemente le ulteriori trattative. Il relatore, ricordato che gli operai chiedevano un aumento fisso di 31,20, espone le offerte primitive degli industriali che andavano da un massimo di L. 9,37 ad un minimo di L. 1,25 settimanali.

L'oratore a questo punto è interrotto da alti mormorii generali e da esclamazioni contro dell'uditorio. Quando egli può proseguire, dice che in risposta a tali offerte i Comitati riuniti votarono un ordine del giorno — che comunicarono agli industriali — col quale si spiegavano molto serenamente le ragioni della rejezione. Contemporaneamente però a tale ordine del giorno vennero inviate ai padroni nuove proposte, colle quali si insisteva bensì nel richiedere l'aumento dell'80 per cento sulle prime 30 lire di paga, ma si faceva qualche concessione attenuando la richiesta per talune categorie. Queste controproposte vennero inviate il 14 scorso. Dopo questo invio il Prefetto interpellò la Commissione per sapere se non si potevano fare altre concessioni. (Una voce dal pubblico: Niente!). Poggi raccoglie l'interruzione e ripiglia il discorso dicendo che appunto «niente!» rispose la Commissione. Ma gli industriali dal canto loro fecero rilevare come essi dalla primitiva negazione assoluta erano arrivati a fare delle proposte concrete che portavano un sensibile aggravio ai loro bilanci e soggiunsero che gli operai non avevano ceduto per nulla, e che bisognava «esser ragionevoli», insistendo soprattutto perchè la massa venisse consultata in proposito. Di fronte a queste insistenze e volendo dare una prova indiscutibile di buona volontà perchè l'accordo potesse raggiungersi, la Commissione ritenne opportuno prendere la responsabilità di ridurre le richieste e fece una diminuzione del 10 per cento, portando la domanda dall'80 al 70 per cento sulle prime 30 lire di paga. Dopo che gli industriali ebbero discusso nella loro assemblea queste ultime richieste, fecero le loro definitive proposte, che consistono in aumenti variabili da un massimo di L. 13,65 ad un minimo di L. 1,75 settimanali per i tipografi, di un massimo di L. 12 ad un minimo di L. 3 per i litografi, e, rispettivamente, L. 10 e 1,50 per i legatori.

La comunicazione di queste cifre viene accolta da un nuovo mormorio ostile e da qualche fischio, accompagnati da grida di sciopero. Poggi conclude rilevando che in tal modo gli industriali darebbero aumenti che variano dal 15 al 38 per cento e soggiunge che i Comitati non esprimono alcun parere, desiderando che la massa voti a scheda segreta secondo il proprio convincimento individuale, perchè gli industriali hanno la prevenzione che sia la Commissione a voler l'intransigenza. (Voci: No, no, sciopero!). I Comitati quindi espongono le offerte della classe padronale attendendo il giudizio del Comizio. Un lungo applauso e rinnovato grido di sciopero sottolineano la chiusa della chiara e pacata relazione.

Il Presidente comunica quindi che gli sono pervenuti quattro ordini del giorno, di cui dà lettura. Sono tutti e quattro per la rejezione delle offerte padronali, ma uno, molto sereno nella forma, raccoglie l'appoggio unanime del Comizio. Esso è del seguente tenore:

«L'Assemblea dei lavoratori poligrafici del 21 agosto 1919, udita la relazione della propria Commissione sull'esito delle trattative; presa visione delle ultime concessioni degli industriali che vanno da un minimo del 15 per cento ad un massimo del 38 per cento in confronto dell'80 per cento richiesto; considerato: a) che le condizioni di disagio che avevano determinato la presentazione del memoriale non sono per nulla migliorate durante le sei settimane di sciopero; b) che le tariffe in vigore nelle più industriali città sono già da parecchio tempo molto più elevate delle ultime concessioni suddette; c) che il numero delle Ditte che hanno accettato integralmente le richieste operaie contrasta, coi fatti, all'affermazione della Lega industriale circa l'impossibilità per l'industria grafica a sopportare il peso di salari più elevati; ritenendo che le successive proposte avanzate dalla Commissione operaia, mentre dimostrano lo spirito conciliativo, rappresentano il minimo, oltre il quale l'interesse e la dignità dell'Organizzazione e della classe non consentono diminuzioni; deliberano di non accogliere le proposte degli industriali. Danno quindi mandato ai propri Comitati di continuare eventualmente le trattative sulla base delle ultime richieste, riaffermando in essi la loro piena fiducia per il proseguimento dell'agitazione e dichiarandosi pronti ad ogni sacrificio per il conseguimento dei loro giusti diritti».

E' firmato da 17 poligrafici. Il primo firmatario, Mirabello, è un reduce ferito in guerra e decorato di medaglia d'argento al valore. Poggi riprende la parola per spiegare che la votazione avverrà per schede segrete, all'uscita dal Comizio. Tibaldi pronuncia poche parole ed il Presidente vorrebbe sciogliere il Comizio, ma alcuni che han chiesto la parola vorrebbero parlare e insistono vivamente. Ma l'assemblea che è stanca, e dalla quale moltissimi si sono già allontanati ancor prima della votazione, reagisce e dimostra chiaramente il suo intendimento di non voler far discussioni.

Tuttavia un operaio anziano riesce a farsi ascoltare con deferente attenzione e dice che ormai l'atteggiamento dell'Assemblea, il tenore dei quattro ordini del giorno presentati ed il diffuso spirito di coscienza d'unità della classe debbono essere sufficienti dimostrazioni per convincere gli industriali che lo sciopero non è voluto da pochi capeggiatori, ma è l'espressione della volontà unanime della massa, che non saprebbe tollerare pressioni da nessuno, la quale, d'altra parte nessuno le ha mai fatte. Se lo sciopero si è fatto e se si prolunga, non è per la caparbia ostinazione, soggiunge, ma è il disagio acutissimo in cui sono venuti a trovarsi i grafici torinesi che, secondo gli industriali dovrebbero sottostare a condizioni economiche inferiori a quelle dei colleghi di tutte le altre grandi città. Ciò costituirebbe una menomazione della loro dignità, oltre ad una ingiustizia che nulla giustifica. Queste sono le ragioni per le quali i grafici torinesi rimangono fermi e decisi sulle posizioni assunte, convinti che se la battaglia si protrae, la colpa non è dell'organizzazione operaia o dei suoi dirigenti, ma bensì della inopinata resistenza opposta dagli industriali a richieste che sono troppo legittime perchè la massa possa abbandonarle o ritirarle. Un caloroso applauso corona queste dichiarazioni che, evidentemente, rispecchiano lo stato d'animo dei presenti.

Così la gente sfolla e tutti nell'uscire consegnano — o dovrebbero consegnare — la propria scheda, in modo che, poco prima delle 20, la votazione è ultimata. Proceduto allo scrutinio per parte di apposita Commissione, eletta fra estranei ai Comitati riuniti, si sono avuti i seguenti risultati: Votanti 1150; hanno votato sì, cioè per la prosecuzione dello sciopero e delle trattative, 1069; hanno votato contro l'ordine del giorno 80. Qualcuno fa subito rilevare come i voti contrari allo sciopero, che furono 170 all'inizio di esso, sono scemati a metà, dopo sei settimane di astensione dal lavoro.

Il lodo arbitrale nella vertenza
dei lavoratori della mensa

Dopo parecchie riunioni, tenute presso la locale Prefettura, il Collegio arbitrale costituito — in seguito a proposta del prefetto comm. Taddei — per decidere sulla vertenza fra i lavoratori della mensa ed i conduttori di pubblici esercizi, ha concluso i propri lavori. Ad essi hanno partecipato: il presidente comm. Cesare Coronini. Pei principali: i signori Prina Armando, Feletti S., Molinari Francesco, Malassano Amilcare, Papa Ettore e Bianco Luigi. Pei lavoratori: Masprone Giovanni, Conti Giovanni, Cavallo Giacomo, Valle Andrea, Richiardi Basilio. I rappresentanti degli industriali erano assistiti dai consulenti avv. Riccardo Sola e rag. Pietro Assum; quelli dei lavoratori dall'avv. Massimo Porialupi, Luigi Chignoli e Gino Guarnieri.

Il Collegio approvò all'unanimità il nuovo contratto di lavoro e le seguenti disposizioni finanziarie:

Cucine lusso e prima Categoria. — Capo cuoco L. 500 lusso e 1.a categoria; id. L. 350 id. e 2.a id.; id. L. 250 id. e 3.a id.; id. L. 200 id. e 4.a id. — *Personale di cucina in genere*: Sulle paghe sino a L. 300 20%; id. L. 150 30%; id. 100 40%; meno di L. 100 65%.

Bar e Liquorerie. — Personale di banco-bar e liquoreria da L. 180 a L. 250, aumento del 25% stabilito che nessuno debba percepire meno di L. 180 senza vitto. — *Bar in genere*: L. 250 senza vitto per banco e sala e primi garzoni; L. 200 per i secondi garzoni. — *Personale interno dei bar 1.a e 2.a categoria e Liquorerie*: aumento del 50% sugli stipendi da 100 a 150; aumento del 35% sugli stipendi da 150 a 200; aumento del 25% sugli stipendi oltre le 200 lire.

Ristoranti-Alberghi (Camerieri): Resta invariata la situazione dei camerieri di lusso di 1.a e 2.a categoria anti-sciopero, con indennità ai camerieri per i secondi di L. 60 mensili e per i secondi camerieri verrà mantenuto l'aumento di L. 1 al giorno, più lo stipendio che avevano. I camerieri di 3.a categoria L. 90 mensili; id. di 4.a e 5.a L. 150 id.

Caffè. — Ai camerieri e cameriere che non percepivano vitto in casa, il proprietario dovrà corrispondere un indennità di L. 150 mensili per tutti indistintamente, più L. 10 di indennità vestiario. — *Personale interno di Caffè*: stipendio da L. 50 a L. 100, aumento del 65%; id. da L. 100 a 150, id. del 40%; id. da L. 150 a 200 id. del 30%; oltre le L. 200 l'aumento del 20%. Per i direttori di esercizi ed i bigliardieri, trattandosi di categoria speciali, le parti stabiliranno volta per volta le condizioni di locazione d'opera.

Sulla abolizione delle mancie. — Il Collegio, riaffermando inalterato il principio della abolizione delle mancie, ritenendo nell'interesse delle parti tanto per considerazioni tecniche, quanto per considerazioni d'ambiente impossibile la soppressione immediata delle mancie stesse, rimanda in prosieguo di tempo l'applicazione del principio. Per intanto rimane stabilito che le mancie saranno devolute ai camerieri interamente senza alcuna ingerenza del proprietario.

* *

Tutti i lavoratori di albergo, caffè, mensa, sono invitati al comizio che avrà luogo venerdì, 22 agosto, alle ore 22,30, nel salone superiore della Camera del Lavoro per sentire e discutere in merito al Lodo arbitrale emesso pel contratto di lavoro. Stante la grandissima importanza della riunione, nessuno manchi. Saranno relatori: Conti, Chignoli e Guarnieri Gino.

L'agitazione degli operai
addetti agli uffici militari

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri sera gli scritturali, uomini e donne, che in qualità di operai straordinari prestano servizio presso gli uffici militari della nostra città. Parecchi oratori esposero la situazione di fatto, enumerarono le anomalie di trattamento, le sperequazioni e le ingiustissime disparità cui sono fatti segno nei diversi uffici, per la mancanza di norme precise e non equivoche che le autorità centrali, dalle quali da lungo tempo si invocano, avrebbero dovuto emanare. La discussione, infine venne riassunta nel seguente ordine del giorno che fu votato alla unanimità:

«Gli operai straordinari degli stabilimenti militari addetti agli uffici, riuniti in numeroso comizio nei locali della Camera del Lavoro nella sera del 21 corrente mese per discutere in merito alla loro situazione; Considerando che la posizione, tanto per il personale maschile che femminile presenta delle serie difficoltà agli effetti dell'applicazione dei Decreti riguardanti i miglioramenti del personale dipendente dallo stato per il fatto della loro dubbia qualifica. Tenendo conto che all'atto della loro assunzione furono assunti con la qualità di operai e che come tali furono sempre trattati nel periodo della loro prestazione d'opera. Mentre fanno voti che i superiori Ministeri vogliano provvedere per stabilire la loro qualifica di operai mettendoli in grado di usufruire dei miglioramenti concessi a questi ultimi, Deliberano accogliere tutti i mezzi che sono a loro disposizione valendosi della propria organizzazione e di quella affini per il raggiungimento dei loro giusti desiderata. Invitano i Ministeri competenti e le autorità locali e centrali all'interessamento immediato a pro di una benemerita categoria che ha diritto di essere trattata corrispondentemente alla categoria a cui sempre apparteneva».

Gli interessi degli impiegati

Un memoriale alla Camera Federale

Il rag. Vercelloni, del Comitato esecutivo del Sindacato del pubblico impiego, trovandosi di passaggio a Torino ha desiderato avere uno scambio di idee coi colleghi della Camera federale di Torino. Sebbene fosse mancato il tempo di avvisare tutte le sezioni e di inserire gli avvisi sui giornali cittadini, un discreto numero di soci accorse a sentire l'oratore. Aprì la seduta il prof. Cosentini, il quale prospettò in rapida sintesi i problemi che la Camera federale ha affrontato e quelli che si dispone ad affrontare: il ritardo e le sperequazioni e danno dei 120 umili, nell'applicazione delle nuove tabelle organiche, gli ingiusti e ingiustificati trattamenti, che sono pretesto di promozione, ostacolano gli elementi più fattivi e rappresentativi della Camera federale, l'ausilio indispensabile alle iniziative cooperativistiche della classe, e infine l'influenza della lotta elettorale a cui anche la classe dovrà partecipare, per agitare nel paese la soluzione del problema burocratico, che lo Stato si mostra incapace di attuare in forma organica e radicale.

Vercelloni, rispose brillantemente e con ragionamento serrato ai vari quesiti propostigli. Stigmatizzò vibratamente gli inopportuni trasferimenti, con cui in forma blanda e subdola, si vorrebbe colpire l'organizzazione di classe, e promise tutto l'appoggio del Sindacato per evitare la disgregazione dell'organizzazione di classe. Elogiò la Camera federale per avere dato sviluppo alle forme cooperativiste, e promise al sodalizio torinese, fondato sulle case, il più valido appoggio del Sindacato, che provocherà dal Governo i provvedimenti atti a dare ad esso il più ampio sviluppo. Affrontò il problema della riforma amministrativa e del miglioramento economico, riferendo i risultati dell'udienza, concessa dal Presidente del Consiglio, da parte dei dirigenti il Sindacato. Malgrado le generiche e lusinghiere promesse, siamo ben lontani da un piano organico di riforme, che solo la prossima legislatura potrà, sia pure in parte, attuare. Si augura che la nuova Camera possa accogliere una rappresentanza della classe, che potrà di quella essere validamente i voti espressi nelle assemblee e nei congressi, voti perfettamente consoni ai reali interessi del paese. Promette vivamente quanta ingiustizia vi sia nell'incompatibilità all'elezione di Deputato affermata dalla legge, viziata che pur la concede ad un maggiore dell'esercito, vincolato da disciplina più ferrea e da proibizioni che più ne menomano la libertà di azione. Si augura che l'emendamento Turati per l'eliminazione di tale sperequazione abbia a trionfare nell'imminente riapertura della Camera. Conclude affermando che mai come in questo momento la classe ha bisogno di rimanere unita e compatta per la propria riscossa e pel rinnovamento civile del paese.

Interloquirono poi il cav. Morosetti, il prof. Capello, il prof. Romano, ed altri, esprimendo anzi voti ed altri problemi d'indole più particolare. E a tutti rispose esaurientemente il Vercelloni, assicurando la vigile azione del Sindacato sulla tutela degli interessi della classe.

Assemblea di postelegrafonici

La locale sezione postelegrafonica ha riunito ieri sera i suoi inscritti di tutte le categorie alla sede sociale, per esaminare la situazione creata dall'ingiustificato ritardo frapposto dal Governo alla attuazione dei provvedimenti migliorativi in dipendenza del memoriale presentato, discusso e concordato col Ministro delle Poste e Telegrafi. Dopo ampia e vivace discussione venne votato il seguente ordine del giorno: «I postelegrafonici torinesi di tutte le categorie, riuniti in assemblea generale la sera del 21 agosto 1919; rilevato che il Ministro delle Poste e dei Telegrafi e dei Telefoni procrastina continuamente la realizzazione dei desiderati della classe contenuti nel noto memoriale, deliberano di porsi al più presto in agitazione nelle forme anche più energiche per impedire che la sola classe postelegrafonica sia ulteriormente privata di quella sistemazione che è stata concessa a tutti gli altri impiegati statali; confidano che il C. C. saprà guidare con fermezza l'agitazione della classe».

Venne anche deliberato l'invio al Comitato Centrale del seguente telegramma: «Postelegrafonici torinesi indignati notizia Corriere Sera annunziante spontanea offerta 8 ore lavoro, rinuncia 15 giorni congedo iniziativa fascio postelegrafonico, protestano sdegnosamente denunciando sacrificio patriottico inconsulta manovra apolitici asservire incoscienti classe. Invitano codesto C. C., mentre la sensatezza pochi tutela dignità nostra».

Riunione di metallurgici

La Sezione metallurgica convocò ieri l'altro una riunione delle Commissioni interne e dei collettori, la quale fu presieduta da Montagnana. Hanno parlato Carmagnola, Mario Guarnieri — che esaminò la questione del finanziamento degli scioperanti lombardi e liguri, e trattò diffusamente della situazione in rapporto all'atteggiamento degli industriali; Bertero, Dorghi, Bordigari, ed altri. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle Commissioni interne e dei collettori delle Sezioni metallurgiche e carrozzai, sentita la relazione sulle decisioni del C. C. e del C. D. della Sezione sui provvedimenti da prendersi per venire in aiuto degli operai scioperanti ed assicurare la riuscita del movimento; approva pienamente le decisioni prese e si impegna di far tutto il lavoro necessario perchè siano accettate da tutti gli organizzati, e manda agli scioperanti il più fervido augurio di vittoria».

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica. Per la sua digeribilità e squisitezza è indicatissima per cure estive; si prende anche nel caffè latte o diluita in acqua come ottima bibita.

Ora che la mia bambina, la grazie alla Emulsione Sasso, ha ripreso forze e salute, mi faccio un dovere di dichiarare che d'ora in avanti sarò ancora io per parecchi, ricorrere al prodotto surricordato ogni qualvolta dovrò suggerire un tonico ricostituente di grato sapore, rapidamente efficace nelle astenie e nei casi di lento e tardo sviluppo dei bambini. Modernamente poi sono d'avviso che il suo Olio Medicinale coi suoi derivati debba trionfalmente sostituire l'olio di fegato di merluzzo, di sapore così nauseante e di cui siamo debitori a paesi d'oltremare.

Dott. ATTILIO GIROLELLI, medico chirurgo, Valle Lomellina (Pavia).

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

MALATTIE GENITO-URINARIE
(BLENORRAGIA)
GUARIGIONE: Sicura, rapida, radicale coll'iniezione uretrale indolora

AGON

Il più efficace ed indoloro dei rimedi, a base d'Argirina, novissimo prodotto della scienza chimico-farmaceutica in Italia, superiore a tutti i preparati simili, su ricetta del prof. Piccardi della R. Università di Torino. — Presso le Farmacie. Per posta L. 10.
(Opuscoli, certificati ed illustrazioni mediche a richiesta).

Milano, 25 giugno 1919.

E' mio vivo compiacimento che continuo di avere sperimentato il nuovo prodotto antiblenorragico «AGON» e di averne constatati i pregi curativi in molti clienti del mio Dispensario Celtico e della pratica privata. Come abortivo della blenorragia rapido e sicuro, come antigonococcico efficace ed antidoloro, tiene il primato tra i prodotti d'Argento attualmente in uso.

Dott. Cav. ETTORE MOROTTI
Spec. Malattie Pelle all'Opera Pia Sanit. Politerapico, già Dermatologo all'Ambulanza dell'Opera Pia Istituto di S. Corona, — Milano, via Andegari, 16.

Prodotti AGON - Torino, 11, via Saluzzo.

ULTIME NOTIZIE

L'Intesa affiderebbe all'Austria
la tutela dell'ordine nell'Ungheria occidentale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 21, notte.

Secondo i giornali di Vienna l'arciduca Giuseppe prossimamente si ritirerebbe. Le banche rifiuterebbero il credito al Governo dell'Arciduca al quale, inoltre, mancherebbe l'appoggio dell'Intesa. I partiti borghesi discuterebbero la costituzione di un Consiglio di Stato che dovrebbe esercitare il potere supremo del Governo e che dovrebbe essere composto di tre membri rappresentanti l'agricoltura, gli operai e l'industria. Secondo la *Frankfurter Zeitung* l'Intesa avrebbe autorizzato l'Austria ad intervenire per il mantenimento dell'ordine nell'Ungheria occidentale. L'autorizzazione definitiva giungerebbe a Vienna entro questa settimana. Distaccamenti ungheresi hanno occupato i Comuni dell'Ungheria occidentale tedesca, ove si sono riunite assemblee popolari. Essi hanno reclamato la consegna delle armi ed hanno operato arresti.

Come Bethmann Holwegg lasciò il Cancellierato tedesco
Un articolo di Ludendorff

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 21, notte.

I giornali pubblicano un interessante articolo sul libro di Ludendorff, che uscirà fra qualche giorno a cura di una casa editrice di Berlino. Uno dei capitoli più notevoli è quello riguardante la crisi della Cancelleria tedesca nel luglio 1917, e che ha avuto per fine il sacrificio di Bethmann Holweg, imposto allo stesso Imperatore dal Comando Supremo. Il capitolo conferma appunto, benchè si cerchi di attenuarla, la parte avuta da Ludendorff e dal maresciallo Hindenburg nella dimissione del Cancelliere Bethmann Holweg. Il generale Ludendorff comincia affermando che causa prima del mutamento di opinione del Reichstag furono le sedute della Commissione principale del 6 luglio, ed i noti discorsi del deputato Erzberger, nei quali egli intendeva escludere completamente il [illegible] della guerra dei sottomarini e non credeva più possibile vincere la guerra.

« Se — continua Ludendorff — non avevamo nulla per rinvigorire lo spirito delle truppe, la sconfitta era inevitabile. Il ministro della Guerra condivideva la nostra opinione sulla influenza dannosa degli avvenimenti di Berlino sulla situazione militare e riteneva necessaria una conferenza a tale riguardo del maresciallo Hindenburg con l'Imperatore. Il feld-maresciallo ed io ci recammo a Berlino il 6 luglio sera. Il Kaiser, tuttavia, considerava gli avvenimenti esclusivamente come affari di politica interna che non [illegible] i circoli militari, i quali erano rappresentati, d'altra parte, secondo la costituzione, dal ministro della guerra. La nostra presenza a Berlino il 7 luglio passò quindi, sotto quel rapporto, senza alcun risultato. Alla sera facemmo ritorno a Kreuznach. La situazione a Berlino si aggravava. L'8 luglio il Cancelliere, benchè egli allora apprezzasse in modo giusto la volontà di distruzione del nemico, approvava la soluzione pacifista progettata dai Partiti della maggioranza e proponeva, nello stesso tempo, la introduzione del diritto elettorale del Reichstag per le elezioni della Camera prussiana. Ma questi avvenimenti dovevano aumentare la volontà di distruzione del nemico in modo esagerato. Il 10 luglio, nel pomeriggio, il Cancelliere si vide costretto ad avanzare la sua domanda di dimissioni, la quale, però, l'11 mattina venne respinta. A Kreuznach noi avevamo pensato per il momento alla possibilità di una successione del principe di Bulow. Gli avvenimenti divennero anche più complicati quando, improvvisamente, il Governo austro-ungarico prese in modo evidente partito a favore del Cancelliere Bethmann Hollweg e contro il principe Bulow. L'Imperatore si era deciso per la permanenza del Cancelliere von Bethmann. Anche il Kronprinz, che intanto era giunto a Berlino, vi aveva consentito. Io non potevo, dopo tutti questi avvenimenti, considerare il Cancelliere per un uomo adatto, il quale doveva sopportare quel lavoro faticoso che si richiedeva da lui in questa guerra e che avrebbe sollevato il popolo tedesco dalla rovina e dalla sua tensione morale. La speranza che io avevo avuto in lui all'epoca della mia entrata al Comando Supremo, di lavorare cioè per la vittoria di pieno accordo con il Cancelliere, era fallita. Avanzai quindi la mia domanda di dimissioni. Il Feld-maresciallo si unì a me ed avanzò contemporaneamente la sua domanda. Ma le domande giunsero a Berlino l'11 sera dopo che nello stesso tempo ne avevamo informato il generale von Lynker. Contemporaneamente giunse un telegramma urgente del ministro della Guerra che, in vista della nostra situazione militare, riteneva necessaria ancora una conferenza del maresciallo Hindenburg a Berlino. Anche il Kaiser desiderava parlarci. Inoltre il Kronprinz, il mattino del 12 luglio, aveva avuto un colloquio con i capi partito del Reichstag. La maggioranza si era dichiarata favorevole ad un immediato mutamento del Cancelliere, aggiungendo, nello stesso tempo, che poco importava la sua permanenza al potere. Nessuno in suo favore intervenne. Dopo la conferenza del Kronprinz, il Kaiser decise di accettare la nuova domanda di dimissioni presentata dal cancelliere Bethmann Hollweg. Quando il 13 mattino giunsi a Berlino, la decisione del Kaiser era già avvenuta. Sperai, allora, che un uomo assumesse il potere e che quest'uomo avesse la forza di radunare intorno a sè tutte le energie del popolo e formarne una unica volontà ».

F. R.

Un draconiano progetto di legge
contro l'immigrazione negli Stati Uniti

Londra, 21, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington: « Johnson e Sherman, membri della Commissione per l'immigrazione, hanno presentato alla presidenza della Camera dei rappresentanti un progetto di legge con il quale si interdice formalmente l'immigrazione da qualsiasi paese per la durata di due anni e si stabilisce la deportazione per tutti i sudditi stranieri che, durante la guerra, abbiano sollecitato il ritiro del certificato di naturalizzazione allo scopo di sottrarsi al servizio militare. Dopo i due anni saranno ammessi soltanto gli immigranti forniti di passaporto o coloro i quali rilascino dichiarazione verbale che attesti il loro desiderio di divenire sudditi americani. Ogni entrata fraudolenta è punita con la prigione sino a 5 anni ed un'ammenda di mille dollari ed il colpevole sarà deportato ».

I ferrovieri belgi rinunciano allo sciopero

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 21, notte.

Il Governo belga, secondo telegrafano da Bruxelles al *Matin*, ha accolto le domande dei ferrovieri e dei postelegrafici, cioè delle otto ore di lavoro e degli 8 franchi al giorno, facendo però sapere che, dato l'*ultimatum* presentato dai ferrovieri, si rifiutava di rispondere. In seguito a queste dichiarazioni, il Comitato per lo sciopero ha ritirato l'*ultimatum* e, tenendo conto delle buone disposizioni del Governo, ha rinunciato a proclamare lo sciopero. C.

I problemi d'Oriente
subordinati alla decisione del Senato americano

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 21, notte.

Il Supremo Consiglio avrebbe dovuto dare fondo, nella sua seduta odierna, alla questione sollevata lunedì scorso da Tittoni, quando egli propose di rinunciare, per il momento, a qualsiasi aggiornamento dei lavori conferenziali. Il responso era fissato esattamente per oggi. Sul periodo di riflessione non si era fatta economia. Esso era stato stabilito in 72 ore, le quali non erano certamente poche se si pensa che, nel caso concreto, non si trattava di mettere in moto Commissioni tecniche ed altri macchinari. Orbene, la scadenza è giunta, ma il risultato stasera è questo: che il responso del sommo Concistoro rimane rinviato a domani o posdomani. Il Consiglio non ha voluto perdere neppure in materia di vacanze la sua più peculiare e inveterata abitudine, quella dei rinvii a tempo migliore.

La sospensiva attuale viene attribuita al fatto che Clemenceau, sebbene ritornato dalla Vandea, non ha potuto assistere alla seduta di oggi. Egli aveva evidentemente faccende di maggiore importanza ed anche più ne avrà la settimana prossima, giacchè si aprirà martedì la discussione per la ratifica del trattato di Versailles. Pure si spera che il presidente del Consiglio francese sia disponibile domani, e allora si potrà intraprendere la soluzione del grande quesito « aggiornarsi o non aggiornarsi? ».

A quanto si racconta molti ambienti francesi sarebbero ormai schierati contro l'aggiornamento, il che dovrebbe rendere probabile una tenace prosecuzione dei lavori fino a che non sia almeno sottoscritto il trattato coll'Austria e avvizzo qualcosa d'altro. La versione ortodossa è quindi che la Conferenza sembra risoluta, alfine, a non aggiornarsi. Ma circolano anche delle versioni differenti. Esse dicono che una parte della Conferenza vuol sospendere le sue fatiche d'Ercole e andarsene altrove per un termine indefinito, anche se nel trattato coll'Austria dovesse piovervi dentro. I più vogliosi di cambiare aria sembrano gli inglesi e gli americani (i giapponesi praticamente l'hanno già cambiata), ma una certa voglia deve pure esistere in qualche circolo ufficiale francese, giacchè il resto dell'estate in Francia si lascerà assorbire dalla leva politica interna i cui posti precursori empiono già l'atmosfera.

La teoria dei desiderosi di andarsene è che in realtà nulla si può decidere sul serio nei riguardi dell'intero barbondo balcanico finchè non si sappia se il Senato americano ratifichi il Trattato di Versailles, sostenga la Lega delle Nazioni e accetti un mandato a Costantinopoli ed in Armenia. Se il Senato dice di no, tutto quello che la Conferenza potesse aver deliberato nel frattempo dovrebbe venir rimaneggiato di pianta, giacchè le questioni balcaniche e quelle ottomane sono strettamente collegate. Che giova, dunque, rischiare di aver compiuto un'opera di Sisifo restando immersi in deliberazioni balcaniche e semi-balcaniche alle quali domani verrà forse a mancare una delle basi più importanti? E perchè dover seguitare a girare la ruota della Delegazione americana se il Senato di Washington forse sta accingendosi a spogliarla d'ogni autorizzazione e d'ogni autorità? Non converrebbe sospendere tutto e riunirsi di nuovo quando l'America avrà detto colla parola del Senato quel che essa intende di fare? Non sarebbe opportuno per le [illegible] Potenze europee rinviare così ogni altra deliberazione per poter poscia giudicare e mandare a mani più libere qualora il Senato americano respingesse tanto la Lega delle Nazioni quanto i mandati in Levante?

Marcello Prati.

(*Al momento di andare in macchina non ci era giunto ancora il seguito di questo telegramma*).

Gravi conclusioni antiserbe
del ministro inglese presso il Vaticano
in missione in Montenegro

Roma, 21, notte.

All'attenzione del Vaticano, oltre a tutte le complesse questioni politiche religiose che si riaffacciano alla Conferenza di Parigi, è rivolta anche, e non senza preoccupazioni, all'atteggiamento del Clero irlandese e neerlandese, di fronte ai problemi urgenti dello irredentismo dei popoli d'Irlanda e di quelli di lingua olandese. Ormai è certo che il clero è alla testa del movimento nazionalista irlandese; meno palesemente in Irlanda per ragioni di prudenza, più apertamente negli Stati Uniti, ove il *Pilot*, di Boston, organo personale del cardinale O' Connell, è l'araldo dei "Cavalieri di Colombo" dell'indipendenza irlandese e del presidente De Valera. Anche in Australia il clero è per la Repubblica irlandese e il popolare mons. Manuel, arcivescovo di Melbourne, [illegible] di testa e di polso, ha fatta l'apologia del *Sinn feiners*. Al movimento che fa centro alla Federazione nazionale neerlandese e che abbraccia i popoli di lingua olandese e cioè oltre gli olandesi i fiamminghi di Francia e del Belgio, ed i boeri del Sud Africa, ha aderito in gran parte il clero cattolico. Come è noto questo organismo lavora tenacemente per l'indipendenza fiamminga e libera, con programma audace a seconda del luogo e delle circostanze. Non è un mistero che i vescovi fiamminghi perseguono un programma minimo, cioè di conquista autonoma amministrativa della Vallonia e delle Fiandre, ferma restando l'unità statale belga. Ma il basso clero va molto più in là, ed è pericolosa la sua campagna di dimostrare alla popolazione fiamminga cattolicissima il massonismo franco-vallone come minaccioso per la loro religione. Si prospetta imminente la liquidazione dell'attuale Governo borghese conservatore e si richiamano alla memoria dei cattolici fiamminghi le persecuzioni dei ministri Frere, Orban e Bara che, sotto Leone XIII, condussero alla rottura diplomatica con la Santa Sede. Può comprendersi facilmente tutta la delicatezza con la quale il Vaticano è obbligato a trattare simili questioni; esso prevede prossimo il momento critico, quando cioè i Governi interessati chiederanno dichiarazioni esplicite da parte della Santa Sede. Ma ancora non siamo giunti a questo, e ancora deve essere risoluta dal Governo inglese la questione del ministro britannico presso la S. Sede in missione temporanea, se debba o no risiedere permanentemente a Roma. Il ministro inglese presso il Vaticano, conte De Salis, che ha ricoperto e ricopre tuttora l'alta carica, è stato ultimamente inviato dal suo Governo nel Montenegro per riferire all'Intesa la vera situazione politica e [illegible] del popolo montenegrino.

Il conte De Salis ha compiuto la sua missione. Questo diplomatico, conoscitore profondo della questione balcanica e spirito indipendente da qualsiasi passione, sembra abbia concluso sfavorevolmente ai serbi. Ma ancora non è tornato a Roma e nella sua assenza la questione religiosa nei suoi possibili rapporti col Vaticano non è stata trattata; ma si prevede che a breve od a lunga scadenza non potrà non formare oggetto di conversazioni importanti fra le due Potenze. E così per la questione fiamminga: se il clero continuerà a dare segni di irrequietezza e di audacia, il ministro del Belgio presso la Santa Sede, potrà occuparsi efficacemente della cosa. Ripetiamo che fino a questo momento nessun sintomo di complicazioni traspare per simile questione, ma lo studio di essa non può non formare oggetto di viva attenzione da parte del Vaticano.

False notizie
a proposito di formaggio olandese acquistato dal Governo

Roma, 21, notte.

Parecchi giornali hanno pubblicato, ed altri riprodotto, che ingenti quantità di formaggio olandese arrivato a Genova per conto del Sottosegretariato degli approvigionamenti, sarebbero andate a male. Qualche giornale ha precisato la quantità in 500 mila tonnellate. La notizia è completamente destituita di fondamento. Risulta, infatti, da straordinari accertamenti tecnici che il formaggio olandese arrivato con tre piroscafi per conto del Governo italiano, è tutto in ottime condizioni: esso, che era già stato rigorosamente controllato da tecnici speciali di fiducia degli alleati, all'atto dell'imbarco, è risultato, allo sbarco, di buona qualità originaria, ben conservato, ben imballato e stivato a regola d'arte. Al suo arrivo esso è stato immagazzinato in frigoriferi con tutta la sollecitudine consentita dalle condizioni del movimento portuale. Di 17 mila casse arrivate col primo vapore *Tellus*, solo 20 furono messe da parte, perchè contenevano formaggio maturo, ma non deteriorato. Inoltre, il prezzo del formaggio è assai più basso di quello richiesto sul mercato dal commercio privato. La persistenza colla quale si diramano notizie del genere, le quali vengono quasi tutte da Genova e si riferiscono ad articoli di salumeria, mostra, oltre tutto, il loro carattere, che rende evidente le loro finalità. Alcuni interessati, tentando con ciò di fuorviare l'opinione pubblica, cercano di indurre il Governo a desistere da siffatti acquisti che tolgono loro la possibilità di lucrose speculazioni col rialzo dei prezzi. Mentre la partita di formaggio acquistata dal Governo olandese a mezzo della delegazione di Londra è di 1200 tonnellate in complesso, si arriva alla esagerazione di parlare di tonnellate 500 mila, cifra questa che rappresenta circa cinque volte il consumo annuo di tutta l'Italia. Queste false notizie sono dannose all'approvigionamento della Nazione, in quanto ci vengono rinfacciate sovente in occasione delle nostre richieste e trattative per avere viveri.

Concorso a posti di volontari
negli Uffici del Registro

Roma, 21, notte.

E' stato bandito un concorso per titoli a 150 posti di volontario nell'ufficio del registro. Il titolo minimo per concorrere è la licenza liceale o di istituto tecnico, escluso ogni equipollente. I limiti di età per concorrere sono stabiliti dai 18 ai 35 anni. Le domande dovranno essere presentate all'Intendenza di Finanza per la provincia del luogo di residenza entro il 20 settembre prossimo. Si richiedono i consueti documenti. A parità di titolo hanno la preferenza gli invalidi, gli orfani di guerra, i feriti in combattimento, i decorati, i combattenti. Ai vincitori del concorso, durante l'anno di volontariato è assegnata un'indennità di L. 120 se presteranno servizio nella propria residenza e di L. 240 se destinati ad altra sede. Dopo sei mesi, agli idonei è assicurata la reggenza di un ufficio con gli emolumenti relativi e dopo un anno la nomina a ricevitore del registro. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Intendenza di finanza della provincia.

Per un convegno nazionale dei postelegrafonici
I lavoratori della mensa di Genova non scioperano

Genova, 21, notte.

Questa sera tutte le forze postelegrafoniche, che, dopo la proclamazione dello sciopero politico del 21 luglio, si schierarono contro la Federazione hanno invitato i consoci ad aderire al Convegno nazionale che si terrà in Roma nei locali della Società generale operaia nei giorni 29, 30 e 31. A questo convegno hanno già aderito le associazioni di seconda categoria, i fasci e i sindacati dei maggiori centri nonchè sezioni federali al completo di moltissime città di provincia che furono contrari allo sciopero.

Nell'adunanza che si protrasse fino all'una all'Università popolare i lavoratori della mensa i quali non sono ancora riusciti ad andare di accordo malgrado diversi comunicati [illegible] tra proprietari e camerieri hanno deliberato di rinviare ogni idea di sciopero e hanno incaricato la commissione di trattare ancora con i proprietari.

L'istituzione di un consorzio
tra i pilatori di riso

Roma, 21, notte.

Con Decreto odierno del Sottosegretario per gli approvigionamenti e consumi alimentari è stato istituito il Consorzio tra i pilatori di riso, una delle Sezioni del Consorzio italiano cereali. Il Consorzio deve provvedere al ritiro dei risoni dagli agricoltori, alla conservazione e pilatura di essi ed alla distribuzione del riso e dei sottoprodotti agli Enti distributori. Di tale Consorzio potranno far parte tutte le aziende di pilatura del riso esistenti in Italia, purchè ne facciano domanda entro il 3 del prossimo settembre alla Segreteria della Commissione amministratrice provvisoria presieduta dal comm. prof. Novello Novelli, direttore della R. Stazione di risicoltura di Vercelli. Il funzionamento del Consorzio è sottoposto alla vigilanza ed al controllo dello Stato, mediante Commissari governativi e lo Stato fissa tanto i prezzi di acquisto dei risoni quanto quelli di rivendita dei prodotti ai consumatori.

Provvedimenti per combattere l'analfabetismo

Roma, 21, notte.

Il ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli ha inviato ai sindaci d'Italia una circolare con cui dichiara essere suo vivo desiderio che col prossimo anno scolastico s'inizi un'opera attiva per attenuare le alte cifre dell'analfabetismo. Il ministro dichiara che per le città minori e per i comuni rurali chiederà la collaborazione di tutti ad un'attiva propaganda che possa sortire effetti pratici immediati. Per le città, capoluogo di provincia si rivolgerà ai sindaci esortandoli a cooperare con lui con tutte le loro forze per raggiungere il voluto fine. Il ministro prega anche di provvedere perchè la costruzione degli edifici scolastici sia in ogni modo agevolata e perchè i locali concessi ad iniziativa privata di non essenziale necessità o assegnati ad uso amministrativi che possano svolgersi in altre sedi, possano essere posti col prossimo ottobre a disposizione delle scuole. Il ministro termina richiamando l'attenzione dei sindaci su una circolare diretta ai prefetti e ai provveditori agli studi nel duplice intento di accrescere la frequenza alle scuole elementari pubbliche da parte dei fanciulli obbligati all'istruzione e di predisporre in tempo utile gli atti necessari per l'istituzione di nuove scuole quando le esistenti risultino del tutto insufficienti ai bisogni. E' questo il primo di una serie di provvedimenti che l'on. Baccelli ha in animo di prendere per mettere [illegible] l'ardua questione dell'analfabetismo su una strada di pratica ed attiva risoluzione.

La fine dello sciopero dei tipografi cuneesi

Cuneo, 21, notte.

Dopo 15 giorni, è terminato lo sciopero dei tipografi. La vertenza si è chiusa con l'aumento del 35 per cento dei salari degli scioperanti concordato complessivamente in tutte le tipografie dove si ebbe la cessazione del lavoro. Com'è noto, gli operai avevano chiesto il 70 per cento. Si deve specialmente all'opera svolta dal presidente della Camera di commercio on. Cassin, se lo sciopero ha avuto termine. Da domani i fogli locali riprenderanno regolarmente le loro pubblicazioni quotidiane.

Incendio alla stazione di Pola

Pola, 21, notte.

Stanotte, per cause non ancora precisate, si è sviluppato un grave incendio nei locali della stazione ferroviaria, il quale ha distrutto il tetto dell'edificio ed ha danneggiato il primo piano. Con l'intervento energico dei pompieri e dei soldati che hanno dato prova di vero eroismo e di alcuni cittadini, il fuoco è stato domato. Sono accorsi sul luogo l'ammiraglio Frank, il gen. Ferris, il commissario civile e le altre autorità.

La misteriosa morte di un negoziante fiorentino

Vallombrosa, 21, notte.

Una quindicina di giorni or sono scompariva da Vallombrosa, dove si era recato in villeggiatura un noto negoziante fiorentino, certo Lelio Righini. Per rintracciarlo furono fatte accurate ricerche, ma non se ne trovò traccia. Martedì però un contadino rinvenne in un profondo burrone il cadavere del Righini in stato di avanzata putrefazione. Avvertite le autorità queste si recarono sul posto e, dopo le constatazioni di legge, fu ordinata l'autopsia del cadavere, la quale non ha potuto dare risultati troppo chiari dato lo stato di avanzata decomposizione. Tuttavia i medici non escludono che possa trattarsi di un delitto; anzi pare che questa ipotesi vada prendendo sempre maggiore consistenza.

Muore sotto il treno

Sestri Ligure, 21 notte.

Oggi il giovane ferroviere Maffeo Luigi, d'anni 18, figlio del capo stazione Maffeo Camillo, della nostra stazione S. Bovo, nel salire sopra il treno merci 5500 per recarsi al deposito locomotive, dove era impiegato, cadeva da un carro e veniva travolto dal materiale, rimanendo all'istante cadavere.

Grave incendio in un cascinale

Vercelli, 21 notte.

Un grave incendio è scoppiato alla cascina San Stefano presso Tronzano, di proprietà Celeste Carmagnani, bruciando più di 300 quintali di fieno. L'incendio potè essere isolato mercè l'intervento di cittadini, che evitarono serie conseguenze. Il danno subito dal proprietario è di L. 25.000.

ULTIME DI CRONACA

Il cugino di Alfredo Sivocci
raggirato e derubato da un falso cugino di Durando

Il signor Giovanni Carnaghi, figlio di Battista, abitante in quel di Busto Arsizio, appassionato del ciclismo, tanto e forse più del suo più diletto fra i cugini, Alfredo Sivocci, il fortunato vincitore della corsa dei tre T, la Torino-Trento-Trieste, desideroso di conoscere la nostra città e più ancora di seguire da vicino, se pure soltanto nelle prime fasi, la grande corsa, si decideva a lasciare il suo paese lunedì scorso e a prendere il treno per Torino. Ottima idea. Venne a Torino; alloggiò col cugino; seguì il cugino in tutte le sue peregrinazioni attraverso alla città, vigilò a che al cugino nulla mancasse, si prestò financo a fargli i massaggi per assicurarsi che partiva con tutte le chances di successo poi, quando nel pomeriggio di martedì, vide i concorrenti allontanarsi veloci dalla barriera di Milano cominciò a pensare che Torino è una gran bella città ma senza amici è difficile trascorrervi alcune ore in serena letizia.

— Sono venuto a Torino per assistere alla partenza della corsa dei tre T, ma anche per conoscere la città; dove trovo uno che me la faccia conoscere? Girare come un allocco per le vie della città è un brutto girare. Ci vorrebbe una persona gentile, compiacente. Se fosse una donnina tanto meglio! Quando fa caldo si sentono tanti desideri...

La partenza della corsa avvenne alle ore 16. Il Carnaghi alle 17 era nuovamente in città. Passeggiò, dormì, si recò al teatro, percorse in su ed in giù il corso Vittorio Emanuele, ma non trovò la persona che cercava. Ed era già trascorsa la mezzanotte. Verso la una, il demonio della curiosità lo spinse a cacciarsi sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova. Curiosità giustificabile. Quasi tutto il rimanente della piazza era deserto. Di animato non vi era a quell'ora che quel tratto di portico. E quale animazione! Donnine allegre, soldati pieni di vivacità e di spirito, bottegai ambulanti, offrenti ogni genere di ben di Dio: un ben di dio di colore molto equivoco, cacciato in bicchieri torbidi, ma offerto con larghezza e senza eccessiva pretesa. Il Carnaghi notò che la gente che stazionava sotto l'atrio pareva che formasse una sola famiglia. Non era certo una famiglia modello, ma per lui che non aveva nessuno con cui scambiare parola, poter entrare in quel vivaio di gente allegra gli pareva una fortuna. Si avvicinò. Tentò all'acaso discorso e trovò subito parecchie donnine che gli offrirono le loro grazie. Donne non ne voleva. Non voleva delle amiche, preferiva degli amici... Non tardò a trovarli. Due soldati, un ardito svelto, di buon umore, ed un fante, leggermente brillo, del 92.o reggimento fanteria. Tutti e due si dichiararono pronti a tenergli compagnia, non solo, ma anche ad accompagnarlo dove gli sarebbe piaciuto. Conoscevano tutti i posti equivoci della città, lo avrebbero fatto divertire. Il Carnaghi accettò. Gli pareva di toccare il cielo col dito. Finalmente aveva trovato le persone che cercava; la peregrinazione attraverso le case allegre della città si iniziò subito. I due galantuomini avevano detto la verità: Erano veramente gente consumata. A piedi, in carrozza, percorsero tutte le strade equivoche di Torino. Quando poi cominciarono ad essere stanchi, i due soldati offersero al cugino di Alfredo Sivocci, di recarsi in un caffè di via Palazzo di Città a riposarsi ed a bere la birra. E cominciava per il Carnaghi la seconda parte dell'avventura, che doveva fargli provare la verità del proverbio che dopo il dolce vien l'amaro. Nel bar Chantecler di via Palazzo di Città, il primo bar che si apre nella mattinata a Torino, locale dove si raccolgono nelle prime ore del giorno, quanti hanno passato la notte vagabondando e le peripatetiche che non sono riuscite a trovare chi abbia loro offerto il nido per una notte, i tre trovarono una compagnia rumorosa. L'ardito presentò al Carnaghi una peripatetica che disse essere la sua amante e questa offrì al cugino del Sivocci, l'occasione per tradire l'amicizia. Non accettò. L'altro soldato presentò al Carnaghi un suo amico che tanto desiderava conoscerlo. « Conoscermi perchè? » « Oh per un motivo... sentimentale. Cugino di Durando desiderava conoscere il cugino di Sivocci... Tra noi ciclisti! » il cugino di Sivocci fu felicissimo di conoscere un parente del celebre Durando. La conversazione divenne subito cordialissima. E si prolungò sino a che spuntata l'alba il Carnaghi cominciò a sentire il desiderio di un po' di riposo. Pagò ed uscì. Ilarissimo. Ma che gran città Torino! Gli abitanti!? Che buona gente.

Sulla porta del bar incontrò nuovamente l'amante dell'« ardito ». Nuova offerta d'amore a un tanto... allora, il Carnaghi volle sapere di più, e constatò che quanto si chiedeva era troppo per quello che si offriva. Non ne volle sapere. Lasciò la donnina e ripescò l'amico. Il cugino di Durando, il quale si offerse di accompagnarlo all'albergo, dicendo che avrebbe preso una stanza anche lui, perchè era troppo tardi per tornare a casa sua. Si recarono all'Albergo del Genio, in corso Vittorio, insieme. Camere non ce n'erano. Il Carnaghi offerse al cugino di Durando di dormire nella sua stanza. Erano cugini... Il Carnaghi dormì nel letto, lo sconosciuto su di un canapè. Chiacchierarono un po', facendo dei pronostici sulla gran corsa che si stava svolgendo e facendo degli auguri ai rispettivi cugini. Poi spensero il lume e si addormentarono.

Il Carnaghi si svegliò a mezzogiorno del mercoledì. Il cugino di Durando era sparito. Non c'era più. Chiese di lui al cameriere: nessuna notizia. Si vestì. Nell'infilare la giubba, constatò che gli mancava il portafoglio che conteneva 525 lire.

Disperato si recò in Questura a denunciare il fatto. Gli agenti della Squadra mobile, impietositi del caso, si misero subito all'opera per vedere di rintracciare i colpevoli e riprendere, almeno, parte del peculio. Gli agenti Passavia, Salvator, Unnu, Barano e Garretti, dopo vari appostamenti, riuscivano a mettere le mani sui due soldati ed a trarli in arresto. L'« ardito » è risultato essere certo Filippo Ghiromasso, di Domenico, aggregato al 40.o fanteria, ed il soldato certo Lazzaro Gioneri, del fu Agostino, del 92.o fanteria. Tutti e due sono della classe '99. Si sta ora ricercando il falso cugino di Durando, e si ha buona fiducia di assicurarlo alla giustizia.

Ti do alloggio, ma tu mi dai il portafoglio!

Un casetto curioso capitava ieri l'altro a certo Giovanni Gandini del fu Francesco. Rimasto privo di alloggio, non si sa bene se perchè avesse dimenticato le chiavi di casa sua, o perchè momentaneamente fosse privo di abitazione, incontrava per la strada un amico, certo Geminiano Peron. Si posero a passeggiare. Espose il suo caso.

— Non hai casa!? Possibile. Ma ti offro la mia. Potevi dirmelo subito. Faresti altrettanto tu con me. Se non è in questi casi che si aiutano gli amici!

Il Gandini non trovò parole per ringraziare. Non si attendeva tanto. Dei galantuomini ce ne sono a questo mondo. Continuarono la passeggiata. Ad un certo punto il Peron disse al Gandini:

— Io abito qui. Se vuoi attendermi un minuto, vado a vedere se c'è posto per te e torno subito. Sarebbe opportuno però che tu cominciassi col consegnarmi il portafoglio. Io ti do l'alloggio, ma per precauzione è bene che il tuo portafoglio lo tenga io.

Il Gandini non capì bene che relazione ci fosse tra il portafoglio e l'alloggio, ma era così contento di aver trovato un amico che glielo consegnò. Un motivo c'era. Ed è che il Peron avuto il portafoglio si dimenticò dell'amico, e scomparve.

Dietro denuncia dell'interessato il Peron venne arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile. Protestò la sua innocenza, ma mise fuori il portafoglio.

Disgrazie

Fu trasportata d'urgenza al S. Giovanni certa Matilde Barale, di anni 46, abitante al casello ferroviario 1 bis, sul corso Vercelli, la quale era in gravissime condizioni per una violenta commozione cerebro-spinale, tanto che il dottor Cirio la fece ricoverare, riservandosi la prognosi. La povera donna era caduta al suolo, perchè aveva fatto l'atto di sedersi mentre non s'era accorta che la seggiola non c'era.

— Il prof. Cantarra ha fatto ricoverare allo stesso ospedale, riservandosi ogni giudizio, la ragazzina Lucia Gallo, di anni 6, la quale, trastullandosi per le scale di casa sua, in v. Cimarosa, 36, era caduta, riportando la commozione cerebrale.

— Severina Fiammina Lamberti, di anni 33, abitante in corso Moncalieri, 226, fu investita in via della Zecca da un carro militare trainato da un cavallo, e riportò contusioni al torace. Soccorsa prontamente, fu trasportata al San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Reynaudi, che la giudicò guaribile in dodici giorni.

— Maria Marchino Giulia in corso Vinzaglio scivolò dal predellino di un tram e, cadendo, si ferì al capo. Guarirà in una dozzina di giorni.

Nella calzoleria Barbero, in via Cagliari, 22, gli agenti della Squadra mobile sequestrarono ieri una grande quantità d'indumenti militari: camicie, mutande, pantaloni, coperte, ecc. Il sequestro venne motivato da una denuncia, secondo la quale il Barbero e la moglie, Margherita Bacco, da tempo acquistavano dai soldati indumenti, che poscia rivendevano. Recatisi nel negozio, gli agenti trovarono la merce e procedevano all'arresto dei due coniugi, i quali hanno ammesso il furto di cui vengono accusati.

Arresti

Furono ieri internati nelle carceri i seguenti individui: Piovano Vittorio, d'anni 19, sorpreso nell'atto di rubare una bicicletta a Castagna Domenico; Manuel Carlo di Domenico e Brunero Lorenzo di Giacomo, responsabili di borseggio di L. 90 e di un orologio del valore di L. 60 in danno di un soldato.

Borsa di Torino
21 Agosto 1919

Mercato debole e poco attivo.

In reazione i Consolidati.

I Bancari offerti con transazioni molto limitate.

Le Fiat pure alquanto pesanti, benchè assai facilmente assorbite.

Rendita 3 1/2 cont. 85,00, fc. 85,70-85,65, 85,70 — Consolidato 5 % cont. 93,30, fc. 93,60-93,50, 93,40 — Banca d'Italia fc. 1152 n. — Banca Commerciale fc. 1064-1065, 1063 n. — Credito Italiano fc. 706 — Banco di Roma fc. 115 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 621-630 1/2, 621 1/2 — Ferrovie Meridionali fc. 378, 379 n. — Rubattino fc. 310 — Ansaldo fc. 223-224 1/2, 224 1/2 — Ilva fc. 224 1/2-224, 224 1/2 — Fiat fc. 377-371, 375 — Concimi Vienza fc. 158-157 1/4, 157 — Eridania fc. 354-356, 350 n. — Raffinerie fc. 371 n. — Elba fc. 304.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 117, 118 — Londra 39,90, 40,10 — Svizzera 167, 168 nominale — New York 9,45, 9,55.

BORSA DI ROMA

21 Agosto. — Rendita Ital. 3,50% c. [illegible] — Consolidato 5 % c. 93 1/4 — [illegible] 95 1/2 — Banca d'Italia 1161 — Fondiario Italiano [illegible] — Banca Commerciale 1[illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Italiano 705 1/2 — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — [illegible] — Tram [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Gas [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Ilva [illegible] — Montecatini [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Carburo [illegible] — Azoto [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Concimi [illegible] — Fondi rustici 250 — Marconi [illegible] — Fiat [illegible] — Risanamento [illegible] — Eridania [illegible].

Cambi: Francia 117 — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible].

BORSA DI MILANO

21 Agosto. — Rendita Ital. 3,50% [illegible] — Consolidato 5 % 93,[illegible] — Banca d'Italia 1160 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 707 1/2 — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete 187 1/2 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni [illegible] — Officine Meccaniche [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo 223 1/2 — Montecatini 176 — Soc. Metallurgica It. [illegible] — Edison [illegible] — Viscosa [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Eridania [illegible] — Distilleria Ital. [illegible] — Concimi 167 1/2 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat [illegible] — Isotta [illegible] — Ilva [illegible].

Cambi: Francia 117,10 — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York 9,[illegible].

BORSA DI GENOVA

21 Agosto. — Rendita Ital. 3,50% [illegible] — Consolidato 5 % 93,[illegible] — Banca d'Italia 1161 — Banca Commerciale Ital. [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffineria Lig.-Lomb. [illegible] — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Metalli [illegible] — Siderurgia [illegible].

Cambi: Francia 117,[illegible] — Spagna [illegible] — Londra [illegible] — New York 9,[illegible].

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Rendita Italiana 3,50 % netto [illegible] — Consolidato 5 % netto 93,57.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 117,15 — Svizzera 168,62 1/2 — Londra 40,11 — Spagna 182,12 — New York 9,45 — Oro [illegible].

BORSA DI LONDRA

Londra, 20. — Prestito francese [illegible] — Id. nuovo [illegible] — Id. liberato [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Esterno unificato [illegible] — Rendita spagnuola est. [illegible] — Id. Italiana [illegible] — Id. giapponese [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Rame cont. [illegible] — Cambio su Italia [illegible].
Ginevra, 20. — Cambio su Italia [illegible].
Londra, 20. — Argento [illegible].

Amsterdam, 20. — Cambio su Berlino [illegible].
Madrid, 20. — Cambio su Parigi [illegible].

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 21. — Apertura: Vendite [illegible] — Americani: Settembre 18,78, Ottobre 18,[illegible], Dicembre 19,[illegible], Gennaio 19,18.

SOCIETÀ TORINESE
stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 21 Agosto 1919

Organzino	Colli	2	Cgr.	299,01	Colli entrati nel mese stagionati [illegible]
Trama	»	—	»	—,—	Cgr. [illegible]
Greggia	»	1	»	161,74	Pesati... N. [illegible]
Lana	»	18	»	17[illegible]	Cgr. 257,68
Articoli diversi	»	3	»	3,32	

Totale Colli 23 Cgr. 1[illegible]

INFORMAZIONI SERICHE

Alessandria, 21 notte.

Venne riaperto il mercato dei bozzoli per il raccolto estivo, che si presenta ottimo per qualità, ma poco redditizio come quantitativo. In due giorni furono venduti kg. [illegible], da L. [illegible] a L. [illegible] il kg.

Stato Civile di Torino
21 agosto 1919.

NASCITE: [illegible], cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Bertetto Giovanni con Sibona Maria ved. Ferretti — Benetti Pietro con Giorgio Matilde — Borello Oscar con Gioala Ernesta — Fassi Giulio con Rusto Lucia — Filippa Giuseppe con Marietta Teresa — Fon Emilio con Bernardi Ugolina — Ferro Carlo con Giottio Maria — Giannelli Giuseppe con Manuguerra Rita — Giancoglio Pietro con Nargoglia Pierina — Lupo Pietro con Gianinetto Maria — Ogliara Camillo con Truchiso Adelaide — Ognibene Edoardo con Cambiaggio Maria — Rossetti Giosuè con Foglia Pasquale — Sabatini Colombo con Rossi Adelaide — Siega Pietro con Rognone Anna — Corporig. Vittorio con La Russo Margherita.

MORTI: Montù Giovanni di Giovanni, d'anni 11, di Torino, scolaro, via Bertondin, 100 — Giuliano Paola in Michele, id. 43, di Torino, casalinga — Zuliena Ernesto fu Pietro, id. 16, di Trofarello Vercellese, chauffeur, via Assietta, 22 — Viarigi Enrico fu Battista, id. 51, di Torino, operaio — Becchis Giovanni di Tommaso, id. 51, di Torino, carrettiere, strada Magra, [illegible] — Vaglietto Giuseppe ved. Varia, id. 80, di Ivrea, lavandaia, corso Regina Margherita, 100 — Fra Teresa n. Manion, id. 61, di Rocca di Corsaglia, casalinga, via Scala, 36 — Magnino Giuseppe fu Carlo, id. 70, di Torino, decoratore — Rosagno Maropea di Giuseppe, id. 22, di Torino, operaia, via Cesana, 115 — Cosiola Domenico fu Antonio, id. 37, di Barge, legatore — Tallone Agostina ved. Delsignore, id. 84, di Torino, negoziante — Garbero Maria n. Musso, id. 79, di Cossombrato, casalinga — Fissore Rosa ved. Prandi, id. 77, di Torino, casalinga — Zoni Anna ved. Manion, id. 77, di Robbio Lizaro, agiata — Farelli Aldo di Giovanni, id. 27, di Mamaro, sold. 3.o artiglieria — Eder Alois, id. 43, di Mariaschnein (Austria) — [illegible] Giuseppe di Bartolomeo, id. 48, di Orbassano, contadino, corso Aitonelli, 47.

Residenti in Torino 17, dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale di[illegible], di cui a domicilio 8, negli ospedali, 11, ecc., 31.

Penso Giovanni, gerente.

La METROPOLE, Compagnia Anonima di Assicurazioni, ed il suo Personale Italiano, annunciano la dolorosa perdita, avvenuta stamattina in Torre Pellice, dopo lunga malattia, del loro ottimo ed affezionato

G. M. IBERT
Ispettore generale per l'Italia

I funerali avranno luogo in Torre Pellice, sabato, 23 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Villa Bradipo, Via alla Stazione.

Torino, 21 agosto, 1919.
Via Carlo Alberto, 41. (A

Il 20 corrente, alle ore 19, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti di nostra S. Religione,

AGOSTINA TALLONE ved. DELSIGNORE

Il cognato, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo il 22, alle ore 17, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

La Messa di settima sarà celebrata il giorno 28 c. m., alle ore 9, nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi, 6). (c 1686)

MARY BELTRAMO Ved. TOSCANO e figlio DIEGO ringraziano sentitamente tutti coloro i quali con fiori, scritti, o di presenza, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro Estinto, marito e padre

GIOVANNI

ed in speciale modo al Cav. Dottor Zornetta che con la sua scienza, con le sue cure incessanti e affettuose il tutto fece per sottrarglielo alla dolorosa perdita, al Consiglio di Amministrazione della Società Meccanica Italiana: e per esso in speciale modo il Direttore generale Rag. Morina Cav. Giuseppe, agli impiegati tutti, ai Capi reparto, Capi squadra e Maestranza tutta, e chiedono venia se nel terribile frangente omisero di fare partecipe qualcuno di quelli che tanto seppero apprezzarne le sue doti di eccelsa bontà d'animo.

Torino, 21 agosto 1919. 16864

La famiglia QUERZANI e parenti tutti ringraziano commossi per il tributo di affetto reso alla loro cara

GIOVANNA FUSETTI ved. QUERZANI

Torino, 21 agosto 1919.

(Pompe funebri Geniel.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

BADINI MARIA nata ZANGHIERO

Ne danno il doloroso annunzio il marito ERNESTO, il figlio EDOARDO, la figlia TERESA, i nipoti e parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo oggi 22 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Nizza, N. 223.

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa,
la più economica acqua da tavola. [illegible]
L. 2,50 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

CARLO ARNALDI

entro il corrente mese di agosto si recherà a visitare la « Colonia della Salute » in

USCIO (Genova)

Gli amici ed i seguaci del Maestro che desiderano conferire con lui sono preavvisati. (16058

ANTRACITE INGLESE

Coke gas crivellato L. 45.—
Coke gas rotto » 36.—
Coke gas nocciola » 20.—

"TERMOFORO,, Via della Zecca, N. 12 - Telef. 42-09

CONVITTO CIVICO MASCHILE - CUNEO

Si riapre nell'antica sua sede completamente restaurata, il 1.o ottobre per gli esami di riparazione. Raccoglie alunni dei corsi elementari, ginnasiali, liceali, tecnici e dell'Istituto. [illegible]

Per regolamenti ed informazioni rivolgersi alla Direzione, via Liceo, 4. IL RETTORE.

CERCANSI
DA IMPORTANTE DITTA

Rappresentanti in tutte le città e paesi dell'alta Italia. Si preferiscono insegnanti, sacerdoti, segretari e geometri. - Rappresentanza seria, soddisfacente, lucrosa, senza muoversi dalla residenza abituale.

Scrivere GAZZERA
Via Superga, 4 bis — TORINO

Per i CITTADINI POLACCHI
residenti in ITALIA

IL CONSOLATO GENERALE DI POLONIA IN ITALIA porta a conoscenza di tutti i cittadini polacchi dimoranti nel Regno d'Italia che sono chiamati sotto le armi i nati negli anni 1896, 1897, 1898, 1899.

Gli interessati alla suddetta intimazione devono presentarsi al Consolato Generale di Polonia a Roma, Piazza di Spagna, N. 25, entro 15 giorni a partire dalla data della presente notificazione.

Roma, 21 agosto 1919.

Il Console Generale di Polonia
B. JANISZOWSKI.

(10037)

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.